



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Opere di misericordia: «Vestire gli ignudi»

a pagina 4
Residenza Gruber per «malati di cibo»

a pagina 8
Santuari mariani Vergine di Riva Reno

la traccia e il segno

Inviati nel nome del Signore

Il Vangelo di Luca (10, 1-9) presenta l'episodio in cui Gesù invia i suoi discepoli a predicare nel suo nome e dà loro alcune indicazioni strategiche che proviamo a leggere in termini pedagogici, nella logica di una «formazione formativa». I discepoli sono mandati ad annunciare il Vangelo, e sanno che vi è la necessità di coinvolgere altri «operai per la messe». Di fatto si rivolgeranno a persone adulte, per proporre una formazione trasformativa a partire dall'annuncio: la sfida è grande e i discepoli devono esserne consapevoli. Di qui alcune indicazioni molto perentorie sull'approccio da tenere: non «viaggiatori» (con borsa, sacca e sandali), ma ospiti, che entrando nelle case vi portino la pace (la Pace del Signore, non la propria) e chiedano di essere accolti, sia come persone, sia soprattutto come discepoli di Gesù che portano il suo Vangelo. L'accoglienza delle loro persone (anche dal punto di vista materiale, «perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa») è condizione per creare l'ambiente formativo affinché possa essere accolto l'annuncio del Vangelo. In generale, nella formazione degli adulti, un percorso di formazione trasformativa richiede fin da subito un forte coinvolgimento di coloro che sono chiamati a compiere i passi (impegnativi) che ogni trasformazione in età adulta comporta.



Andrea Porcarelli

Vaticano. Monsignor Matteo Zuppi mercoledì scorso ha ricevuto da papa Francesco la stola liturgica che ogni anno viene consegnata ai nuovi arcivescovi metropolitani

Sulle spalle «il giogo del pallio»



L'Arcivescovo in San Pietro mentre saluta un gruppo di sacerdoti bolognesi (foto Caniato)

DI ANDREA CANIATO

Nel corso della Messa celebrata dal Papa nella Basilica di San Pietro a Roma in occasione della festa dei santi Pietro e Paolo, mercoledì scorso, è stato consegnato a monsignor Matteo Zuppi e a tutti gli Arcivescovi eletti nell'ultimo anno il Pallio, la piccola stola che simbolizza il ministero di Arcivescovo metropolitano. Il pallio è una stola di lana grezza con crocette nere, che viene posta al collo degli Arcivescovi metropolitani. Ogni anno, alla vigilia della festa dei santi Pietro e Paolo, i palli vengono posti sul sepolcro di San Pietro, divenendo così reliquie di contatto. Durante la Messa della festa, il Papa li benedice e li consegna. Con monsignor Zuppi c'erano altri 25 Arcivescovi e numerosi Cardinali e

presuli venuti da tutto il mondo. Era presente, come da tradizione, una delegazione del Patriarca di Costantinopoli, guidata dal metropolita Metodio di Boston. Con monsignor Zuppi, da Bologna c'erano una decina di sacerdoti della diocesi. «Questa è una festa di comunione per tutta la Chiesa - ha detto papa Francesco nell'omelia della Messa - come evidenzia anche la presenza degli Arcivescovi metropolitani venuti per la benedizione dei Palli, che saranno loro imposti dai miei rappresentanti nelle rispettive Sedi. I santi Pietro e Paolo intercedano per noi, perché possiamo compiere con gioia questo cammino, sperimentare l'azione liberatrice di Dio e testimoniarla a tutti». Dopo l'omelia, monsignor Zuppi è salito all'altare vicino al Papa per

recitare, in latino, una parte del Canone. A pochi passi i sacerdoti bolognesi che erano stati invitati a distribuire la Comunione ai fedeli. Una celebrazione molto solenne, nella memoria dell'umile pescatore di Galilea, la cui fede il Signore ha scelto come fondamento perenne della sua Chiesa. Subito dopo la celebrazione, l'Arcivescovo ha fatto chiamare i suoi sacerdoti, che si sono intrattenuti gioiosamente con i suoi familiari, e ci ha confidato i suoi sentimenti in questo giorno così importante. «E' stata una celebrazione molto importante - ha detto l'Arcivescovo - perché il pallio ha il significato del pastore, dell'«odore delle pecore» e dell'essere vicini alle pecore. E poi rappresenta un giogo dolce e soave, il giogo del Vangelo, il

giogo dell'amore per gli altri e che mi lega alla Chiesa di Bologna e al suo popolo. E' il legame più importante perché è quello dell'amore». Ancora non è stata fissata la data in cui il Nunzio Apostolico, rappresentante del Papa per l'Italia, verrà a Bologna a imporre il pallio sulle spalle dell'Arcivescovo, attorniato dagli altri Vescovi delle diocesi suffraganee di Bologna. «Credo che sia importante la collaborazione tra le diocesi - ha concluso monsignor Zuppi - pensiamo solo alla Città metropolitana e come tante volte nel piccolo finiamo tutti per chiederci, come ha detto oggi anche papa Francesco. La preghiera e la comunione ci aprono spontaneamente. La comunione unisce le Chiese, riunisce il popolo, e l'essere io metropolitano ci aiuterà ancora di più in questo».

il comunicato

Lo sfregio alla statua di San Petronio

Nella notte tra sabato e domenica scorsa, la statua di San Petronio situata proprio sotto le Due Torri è stata imbrattata nel suo piedistallo da una vernice spray bianca, con le parole del Corano «Allah Akbar» («Allah è grande»), di significato religioso ma usate spesso dai terroristi islamici. In proposito, la nostra Chiesa ha rilasciato questo comunicato stampa.

L'Arcidiocesi di Bologna condanna fermamente l'atto di chi ha imbrattato con una scritta provocatoria il piedistallo della statua di San Petronio, simbolo civile e religioso della città. Usare il nome di Dio per offendere gli altri è una bestemmia. Alle autorità preposte il compito di individuare i responsabili. A tutti i cittadini chiediamo di non cedere a logiche di contrapposizione e di far piuttosto prevalere le ragioni della collaborazione, tra tutti, per una pacifica convivenza.

Adozioni, protocollo per sostenere le famiglie che accolgono un bimbo

Promuovere la cultura dell'adozione; migliorare sia la preparazione dei coniugi aspiranti sia l'accuratezza delle indagini per la valutazione della loro idoneità; sostenere le famiglie, con operatori esperti, dopo l'arrivo dei bambini. Sono i punti di forza del Protocollo d'intesa sottoscritto nei giorni scorsi dalla vicepresidente della Regione, Elisabetta Gualmini e dal presidente del Tribunale per i minorenni di Bologna, Giuseppe Spadaro, che coinvolge tutti i maggiori soggetti impegnati nell'iter delle adozioni. «Con questa firma - commenta Gualmini -, l'Emilia Romagna fa un altro passo in avanti per promuovere la cultura dell'adozione e il sostegno ai genitori. Vogliamo fare sì che i diritti dei bambini siano sempre al primo posto». Per Spadaro, «l'interesse del Tribunale per i Minorenni a partecipare attivamente al lavoro di revisione del protocollo è di diffondere la cultura della conoscenza quale strumento per migliorare l'efficacia dell'agire istituzionale». Terzo

dopo quelli del 2002 e del 2014, il nuovo protocollo determina meglio i ruoli e le funzioni dei vari attori del percorso di adozione e allarga la platea dei firmatari al Tribunale per i minori, all'Ufficio scolastico regionale e alle associazioni di famiglie adottive. Secondo gli ultimi dati disponibili (del 2014), lungo la via Emilia i coniugi che hanno intrapreso il percorso adottivo sono 408; 354 le indagini psicosociali delle «équipes Adozioni». Gli interventi di accompagnamento post-adozione avviano sono stati 157, di cui circa 100 per adozione internazionale. Quanto ai bambini, la maggior parte proviene dall'Europa dell'Est (soprattutto dalla Federazione Russa 43%). Seguono America meridionale (25%), da Colombia; Africa (18%), da Etiopia) e Asia (14%, da Cina e India). La fascia di età più rappresentata è 6-10 anni. Il 90% delle famiglie può contare su almeno un anno di sostegno post-adozione da parte dei Servizi; di queste, il 42% per più di due anni. (E.G.S.)

Ramadan, saluto dell'arcivescovo agli islamici



L'Arcivescovo Zuppi

«La mia visita è un gesto di attenzione, per continuare a credere che Dio deve unire e non dividere, che l'unico Dio è un Dio di misericordia. Non dobbiamo cadere nella logica dei terroristi, che è violenza e contrapposizione»

Domenica sera l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà in via Pallavicini 13, luogo principale di raduno e preghiera della comunità islamica di Bologna, per portare il proprio saluto al momento conclusivo del digiuno del Ramadan. Quali le ragioni di questa sua presenza? La fine del Ramadan è sempre stato un momento di incontro fra la Chiesa e la comunità musulmana. È il momento più importante nel quale la fede islamica si avvicina nella preghiera, nel pellegrinaggio, nell'elemosina, nelle opere di misericordia e soprattutto nel digiuno e nella

penitenza, al Dio «grande e misericordioso». La mia visita quindi è un gesto di attenzione, per continuare a credere che Dio deve unire e non dividere, che l'unico Dio è un Dio di misericordia. Il messaggio del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso per questa occasione, invita sia cristiani che musulmani ad essere misericordiosi nelle situazioni di conflitto. La misericordia ci deve unire e i credenti nell'unico Dio, nella scelta di seguire il Dio misericordioso possono mostrare come le religioni non possono e non devono essere usate per giustificare nessun tipo di violenza, e anzi devono insegnare a conoscere e rispettare l'altro. Alla luce delle recenti stragi di matrice islamista, non teme che il suo gesto sia interpretato come una sorta di «buonismo» verso le espressioni terroristiche del mondo islamico? L'attentato di venerdì sera in Bangladesh

è stato compiuto da musulmani, ma contro un Paese musulmano; la maggior parte della violenza terroristica si consuma all'interno della comunità musulmana. Il tema del terrorismo ci sfida: è un grande punto interrogativo, che chiede una grande attenzione da parte di tutti, ma anche di non cadere nella logica stessa del terrorismo, che è quella della paura, dell'inimicizia, del pensare che l'altro è qualcuno da combattere. Il fatto che in una festa così importante per la comunità musulmana, che la avvicina al Dio della pace, l'Arcivescovo cattolico vada come un amico, è esattamente il contrario di quello che i terroristi, e chiunque semina violenza, vogliono. Non dobbiamo cadere nella logica della violenza e della contrapposizione, ma anzi, dimostrare ancora di più che si deve collaborare per la misericordia e non per la violenza. (C.U.)

Quando l'arte dipinge Cristo nei panni del povero



«Vestire gli ignudi» è un precetto evangelico. Il vero cristiano non resta insensibile, e provvede. Le opere figurative dedicate a questo gesto misericordioso mostrano di solito due attori: il primo è vestito di tutto punto, il secondo di grazia se si copre con delle braghette. Talvolta è solo uno straccio a cingergli i fianchi. Come in una delle tavole della predella attribuita ad Olivuccio di Ciccarello che, nei primi decenni del Quattrocento, le dipinse su commissione della Confraternita della Misericordia dell'Ospedale. Attribuite a Giotto «o della di lui scuola», passarono nel 1837 alla Biblioteca Vaticana, da dove, nel 1909, furono poi trasferite in Pinacoteca. Le tavole probabilmente formavano la predella di uno stendardo distrutto nel 1944 o di un

dossale. Le opere di misericordia vi sono raffigurate in un modo realistico, con colori vivaci. In «vestire gli ignudi» si vede un indigente, magro da paura, con un povero cencio a coprirgli solo quello che va coperto. Il resto è nudo. Si contano le sue costole, le gambe scheletriche sono piegate e le mani giunte in preghiera. Da una casa sono usciti due uomini: quello invece ben coperto, dal capo ai piedi. Sembrano anche ben messi. Uno si affretta a vestire il supplice. Tra le braccia tiene una tunica spessa, e pare pronto a calargliela sul corpo passando dalla testa, anche se l'altro resta fermo invece di allungare le braccia per infilarsi finalmente in un vestito. C'è questa tensione palpabile nell'immagine, che ha un aspetto curioso. La testa del mendicante è circondata da un

cerchio brillante, dorato. Sembra un'aureola, forse lo è. Anche nelle formelle che riguardano le altre opere di misericordia non chi aiuta, conforta, sfama, bensì chi ha trovato conforto, cibo e vesti ha questo cerchio. Che sia perché «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli / Beati gli afflitti, perché saranno consolati», beati loro, amati e prediletti da Dio? O forse perché «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me», quindi nel povero c'è già Gesù e quel segno lo fa capire? Ecco allora che l'artista non gratifica il beneficiario per la sua generosità, ma fa notare all'osservatore, al fedele, che visitando i carcerati, gli ammalati di fronte abbiamo il Signore. Un'intuizione formidabile. Chiara Sirk

Spunti di riflessione per la catechesi

Questa opera ormai potrebbe sembrare inattuale, ma solo per un attimo, perché basta fare un giretto in riviera o anche sotto i portici in questi giorni per ricredersi, tanto sarebbe il da farsi. La nudità, come la fame e la sete, sono l'espressione più immediata dello stato di indigenza primitiva dell'umanità, che tuttavia ancora incontriamo giornalmente, se solo ce ne accorgiamo. Ma l'aspetto più grave di essa, da soccorrere più urgentemente, è la povertà del cuore, dello spirito, quella «povertà» del male, che spesso induce ad esporre, quando non a sfruttare il corpo. Se ne accorse perfino Adamo e ce lo racconta il libro della Genesi – quando, al Signore che lo cercava, rispose: «Ho avuto paura, perché sono nudo». La prima forma di misericordia è quindi proteggere, restituire dignità (il senso del vestito) e difendere soprattutto i ragazzi e i giovani oggi giorno da questa nudità in cui è immersa la nostra società del XXI secolo, tanto da non sapere più distinguere il bene dal male: al punto di scambiarsi e di proporre l'uno per l'altro: la nudità, appunto.

Emilio Rocchi



Terzo approfondimento sulle Opere di misericordia sul tema «Vestire chi è nudo»

In parrocchia il vestito si trasforma in carità



di ROBERTA FESTI

Un'assistenza a tutto tondo quella delle Caritas parrocchiali, sempre più attente nell'accoglienza e più specializzate non solo in campo alimentare, ma anche nell'abbigliamento, intimo e calzature per tutte le età e ancora biancheria per la casa, articoli casalinghi, carrozzine, seggiolini auto per bambini, libri. Un modo davvero concreto per mettere in pratica le Opere di misericordia corporali. Sono realtà che nelle parrocchie bolognesi continuano a crescere in misura direttamente proporzionale alla povertà, purtroppo ancora in crescita, ma anche alla capacità di carità delle comunità. Don Remigio Ricci, parroco di Castelfranco Emilia, e don Dante Martelli, parroco di San Pietro in Casale e amministratore di Poggio, Massmatico e

San'Alberto, sono alle prese con la riorganizzazione, anche logistica, delle Caritas parrocchiali. «La nostra si è trasferita pochi mesi fa – spiega don Ricci – nella nuova struttura del "Centro attività pastorali", a pochi metri dalla canonica. Lì sono stati destinati alla Caritas alcuni locali a piano terra, per la sala d'aspetto, il Centro d'ascolto e la distribuzione di alimenti; accanto, un altro ampio locale per la distribuzione degli altri generi, dall'abbigliamento ai casalinghi. Sono un centinaio le persone che si presentano ogni giovedì mattina per ritirare la sportina di alimenti, più possibilmente la frutta di stagione. Il cibo viene acquistato in parte alla Coop e in parte fornito dal Banco alimentare. Inoltre vengono organizzate circa due raccolte all'anno presso Conad e Coop, oltre al "Cestone Caritas", sempre in

chiesa. Da due anni, grazie all'impegno delle catechiste nel sensibilizzare i bambini, anche le classi elementari danno il loro contributo e ogni domenica a rotazione ogni classe si impegna nella raccolta. «La gestione di questo settore, sempre più ampio ed articolato, – conclude – richiede un impegno costante che nella nostra parrocchia viene svolto da Orreste, coadiuvato da un gruppo di volontari. Il loro è un lavoro di attenzione, pazienza e continua collaborazione. La distribuzione dell'abbigliamento, invece, viene svolta da una volontaria il mercoledì e venerdì pomeriggio. Tutti insieme ci riuniamo ogni anno il 27 settembre, giorno dedicato a San Vincenzo de' Paoli, protettore delle attività caritative, per pregare insieme e per un momento di fraternità». A San Pietro in Casale il Centro Caritas è presente da diversi

anni nella «Casa Dovesi», in vicolo Parco Sud 2, ed è aperto lunedì e giovedì dalle 9 alle 12 per distribuzione di alimenti, vestimenti e tutti gli altri generi di prima necessità. La raccolta di cibo avviene attraverso frequenti donazioni della Famila e della Coop e attraverso la raccolta col Cestone, ogni prima domenica del mese in chiesa. Inoltre, le volontarie della Caritas sono presenti ogni sabato mattina per permettere la consegna di vestuario e quant'altro. «Da alcuni mesi – sottolinea il parroco – stiamo organizzando un Centro d'ascolto che possa affiancare e integrare il già ampio servizio di distribuzione, svolto da tanti anni con particolare cura e dedizione da Mimma e Gianna, per una capillare conoscenza delle emergenze presenti nel nostro territorio e sviluppare nuove forme di accoglienza, solidarietà e condivisione».

la citazione

«**Abbellire** il corpo perché immagine di Dio. Consideriamo semplicemente che l'atto di vestire chi è nudo manifesta il nostro prendersi cura del corpo del fratello e della sorella bisognosi; significa riconoscere la loro insopprimibile dignità di esseri umani creati a immagine e somiglianza di Dio; significa preoccuparsi affinché sia apprezzato il valore inestimabile delle loro anime che sono – come ci insegna la filosofia antica – forma del corpo. E se, allora, il discorso potrebbe allargarsi alla cura del proprio corpo e del vestire con cui una persona manifesta rispetto per se stesso e per gli altri, allo stesso tempo, però, questa opera di misericordia si riferisce più profondamente alla cura che dobbiamo avere per tutte le nudità dell'anima umana.

Papa Francesco ai giovani in preparazione della GMG

la storia

C'è un bell'episodio, recentemente richiamato alla memoria, della madre di don Bosco, che chiede al figlio di potere usare teli sacri per «vestire gli ignudi» del momento. Una esigenza, si diceva anni fa, che sarebbe scomparsa con la moltiplicazione dei beni caratteristici della nuova epoca (e magari, con la «pace perpetua» universale). A conferma, invece, che le varie epoche hanno sempre le stesse caratteristiche («i poveri li avrete sempre con voi»), eccoci da capo impegnati in questa opera di misericordia, certo, l'abbondanza di vestuario (al di là di certe filati ironie)

può facilitare tale compito in quanti si impegnano in tale direzione (vedi Caritas); è però vero che anche le nostre esigenze (poveri compresi) sono cambiate; lo si vede da tanti episodi. Il vestire rappresenta una esigenza meno prioritaria del mangiare, ma vi si accompagna, come si vede dalla storia, nella ricerca nel riconoscimento della propria dignità che si esprime anche in un vestire «adeguato», per quanto «modesto», del quale il gesto più «classico» è forse il taglio del mantello di San Martino (specie ricordando, come si ripetono nei Vangeli, quale fosse in passato la funzione di questo capo di

vestiario). Un episodio moltiplicato in mille altri anche nel secolo XX; basterebbe avere letto l'episodio della «giubba militare» di un padre Clemente Vismara, per non avere dubbi. Quello che ieri era appannaggio di alcune limitate categorie (la disponibilità di beni, anche in questo campo) è oggi generalizzato; e il «rimettere in circolo» quanto non si usa più è certo, prima che altro, proprio un'opera di misericordia – e un «ricordarsi degli altri»; almeno, tale sarebbe la migliore motivazione; anche se, in verità, piuttosto assente nel sentire attuale.

Giampaolo Venturi

«Nudo uscii dal seno di mia madre e nudo ritornerò»

Siamo noi che abbiamo bisogno di essere rivestiti di umanità e i nostri benefattori sono i poveri lazzari che ogni giorno dell'anno abitano i marciapiedi delle nostre città e le sale d'aspetto delle nostre stazioni

Nudi siamo stati accolti dal primo abbraccio, quello di nostra madre. E nudi saremo accompagnati dal penultimo abbraccio, quello della terra, nel nostro ultimo, definitivo passo dentro la vita (Gc 1,21). La nudità sa di origine, ma anche di perdita e di colpa. Dio veste l'uomo e la donna (Gc 3,21), prima di accompagnarli fuori dal giardino di Eden. Copre la loro nudità, diventata all'improvviso imbarazzante. La conoscenza apre gli occhi sulla realtà: non solo su quella del mondo e degli altri, ma anche sulla propria. Ci si scopre deboli, incostanti, non meritevoli di fiducia (Gc 2,7-8). E ci si nasconde, nel tentativo goffo di sottrarsi alla vergogna. Perduta la trasparenza, ecco sgorgare dalla bocca di Adamo un fiume di parole, una vera e propria cortina fumogena di chiacchiere, per coprirsi di scusanti e cominciare quel gioco a

scaricabarile, che ancora oggi inquina la relazione tra i sessi e paralizzava la società (Gc 3,9-13). Da allora, Dio si è premurato di emanare regole che custodiscano chi è nudo, limitando l'esperienza terribile della vergogna (Lv 18,8-21). Quando siamo condannati all'inferiorità e non abbiamo mezzi per uscirne, se non con la violenza e lo smascheramento, simboleggiato dalla perdita del vestito (Gc 39, 11-12; Mc 14,52). Il nostro Signore è morto praticamente nudo, privato dei vestiti e della tunica (Gc 19,23). Sulla croce ha conosciuto il dolore del corpo lacerato e la sofferenza dell'infanzia e del disprezzo. Uomo senza vestiti e dunque senza dignità, né bellezza alcuna (Is 53,2-3). Vestire chi è nudo non significa soltanto offrirgli un riparo dal freddo e dalla pioggia; per questo, basterebbe dargli un ricovero di

emergenza. Vestire chi è nudo è usare misericordia al colpevole, trasformare un rellito umano in un figlio e carità. Per questo non gli si può dare gli abiti di scarto, ma il vestito più bello che si possiede (Lc 15,22). La liturgia cristiana assume subito la simbologia del vestito come grazia che restituisce la dignità perduta e l'ha conservata fino al rito del battesimo (Gal 3,27). E Dio che riveste di Cristo chi crede in lui, con lo stesso splendore con cui veste i fiori dei campi (Mt 6,29). Davanti a tanta cura e abbondanza, non servono armadi, ma solo cuore e speranza per accettare che Dio inverte i ruoli sociali (1Sm 2,4): siamo noi che abbiamo bisogno di essere rivestiti di umanità e i nostri benefattori sono i poveri lazzari che abitano i marciapiedi delle nostre città e le sale d'aspetto delle nostre stazioni.

Paolo Boschini



Adamo ed Eva

Prosegue in collaborazione con la Facoltà teologica il viaggio biblico e teologico nelle pieghe della misericordia

Adorazione, il «bacio» di Gesù

Un bacio da Gesù. Questo ricevo quando mi trovo davanti al Santissimo esposto. La mia piccolezza, le preoccupazioni, i desideri, le suppliche, tutto gli consegno e tutto viene assorbito dalla sua luce, che inonda l'intero spazio. Il calore del suo abbraccio, il conforto del suo calore sono non solo una terapia efficace e immediata che sana ansie, ma emanano anche una carica che mi fa sentire al centro del mondo, importantissima, unica. Siamo Lui e io ma il resto del mondo non scompare, bensì è improvvisamente lì con me, unito a me e a Lui. Capita solo con Gesù Eucaristia godere dell'amore esclusivo dell'amato ma al contempo sentirsi parte di un unico Corpo. Come fare per ricevere quel «bacio»? Basta porsi davanti ad uno ostensorio e lasciare a lui il posto del protagonista. Dal 24 giugno la comunità dei «fratelli di san Giovanni» nella chiesa del Santissimo Salvatore via Cesare Battisti 16j, grazie a tante persone che mettono a servizio della città il loro amore per l'Eucaristia, offre alla città la possibilità dell'adorazione perpetua in modo che in ogni momento entrando in chiesa si possa ricevere il «bacio di Gesù». Per info e iscrizione all'Adorazione Tel. 3395900573. (N.F.)

Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi, scelto il nuovo Consiglio e il coordinatore

La Consulta tra antiche Istituzioni bolognesi ha eletto il nuovo Consiglio direttivo. Le 17 storiche istituzioni, alcune presenti sul territorio da oltre 800 anni, hanno eletto i nove componenti del Consiglio direttivo: Piero Bullini della Antichissima e nobilissima Compagnia militare dei Lombardi, Pier Michele Borra ed Elio De Leo dell'Istituto dei ciechi «Francesco Cavazza», Roberto Corinaldesi della Società medica chirurgia bolognese, Giovanni Delucca dell'Opera pia Da Via Bargellini, Amelia Luca del Monte del Matrimonio, Luigi Enzo Mattei Corp. Come fare per ricevere quel «bacio»? Basta porsi davanti ad uno ostensorio e lasciare a lui il posto del protagonista. Dal 24 giugno la comunità dei «fratelli di san Giovanni» nella chiesa del Santissimo Salvatore via Cesare Battisti 16j, grazie a tante persone che mettono a servizio della città il loro amore per l'Eucaristia, offre alla città la possibilità dell'adorazione perpetua in modo che in ogni momento entrando in chiesa si possa ricevere il «bacio di Gesù». Per info e iscrizione all'Adorazione Tel. 3395900573. (N.F.)

condo metà del Duecento era il braccio armato del ceto artigianale e borghese, la Fabbriceria di San Petronio, che ha provveduto alla costruzione della Basilica voluta dal popolo bolognese fin dal 1390. Il Monte del Matrimonio sorto nel 1583 per aiutare a sostenere le famiglie, la Fondazione Pio Istituto sordomute povere, la Fondazione Gualandri e l'Istituto dei Ciechi Francesco Cavazza, fondati per aiutare le persone colpite da sordità e cecità, la Società medica chirurgia bolognese che, operante dal 1802, vanta di essere la più antica società medica del mondo, e la Associazione per le arti «Francesco Francia», Gianluigi Pagni della Fabbriceria di San Petronio e Massimiliano Rusconi della Fondazione Pio Istituto sordomute povere. Il Consiglio ha poi nominato Corinaldesi quale Coordinatore della Consulta, Pagni vice Coordinatore e Luca Tesoriere. Riconfermato come segretario Romano Bergami del Monte del Matrimonio. La Consulta è nata nel 2002 grazie all'impegno di un gruppo di amministratori delle Istituzioni, guidati da Stefano Grazioso e Guglielmo Franchi Scarselli. Tra gli enti coinvolti vi sono: la Compagnia dei Lombardi, che nella se-

Lettere «in comunione con don Giuseppe Dossetti»

«In comunione con Dossetti. Lettere di un monaco della piccola famiglia dell'Annunziata a una carmelitana scalza (1961-1996). È il titolo di un libro appena uscita per i tipi di Pazzini editore nella collana «Nell'attesa del Regno». Questo piccolo libro presenta una trentina di lettere che don Efreim Cirilini scrisse a Emanuela Ghini, monaca carmelitana scalza (i due autori del volume). Nella Introduzione essa traccia il percorso spirituale del suo interlocutore



dentro la vicende della comunità orante della Piccola Famiglia dell'Annunziata, fondata nel 1956 da Giuseppe Dossetti nella Chiesa di Bologna, e chiamata dagli arcivescovi Manfredini prima, e Biffi poi, a prestare il suo servizio monastico diocesano nel luogo delle stragi naziste di Monte Sole (Marzabotto, 1944). Il libro ha la prefazione di don Altos Righi, per molti anni superiore della Comunità di don Efreim.

Il parroco del villaggio della Tanzania, nella diocesi di Iringa gemellata con Bologna, racconta gli eventi positivi della comunità

Mapanda, e «novità» dello Spirito

di ENRICO FEGGIOLI *

Che c'è di nuovo a Mapanda? Ogni volta che torno in Italia gli amici mi fanno questa domanda. Molti pensano alle costruzioni: nuove chiese, nuovi asili, nuovi «ukumbi» (sale per le riunioni dei fedeli che vengono in parrocchia per la formazione). Questa volta voglio parlarvi di novità che hanno a che fare con la freschezza e la forza dello Spirito Santo. La prima è quella che qui chiamano «Le elezioni della Chiesa cattolica». La

rimane incinta fuori dal matrimonio, deve rimanere lontana dai sacramenti per due anni. Non vogliamo contravenire alla norma, però nell'Anno della misericordia siamo andati a incontrare tutte le persone in questa situazione e abbiamo spiegato loro che non sono fuori dalla comunità cristiana e che possono prendere parte con gioia e dignità a tutte le attività loro consentite. Ci sono poi, naturalmente, anche novità per le costruzioni: stiamo completando la chiesa di Chogo (uno dei villaggi) e il 9 settembre intendiamo benedirla, nel giorno delle Cresime; poi sarà la volta della posa del tetto a Ilogombe. A Mapanda è in atto la costruzione di una casa per le ragazze che fanno servizio in parrocchia. Infine, inizia la costruzione del nuovo asilo. Ma la novità più grossa al Centro parrocchiale è stata l'arrivo di suor Delina, suor Dorotea e suor Anastasia. Ci aiutano tanto nel dialogo con la gente: ci hanno accompagnato nelle benedizioni ed è stato per loro un modo per conoscere meglio la parrocchia. Tutte novità positive, allora? Purtroppo no. Lo scorso anno il raccolto è stato scarso, per cui tanti sono rimasti senza farina di granturco (la polenta è ancora il cibo base). Gli anni scorsi i poveri chiedevano coperte e vestiti, quest'anno, soprattutto la farina, così stiamo i soldi della Caritas per comprarne e distribuirne. C'è un aumento della malnutrizione: era un problema solo dei bambini, ora è anche degli adulti. Non so se è colpa di una cattiva politica alimentare o di un'errata gestione delle scorte: per fortuna, si prevede a breve un raccolto migliore. Ma diamoci da fare perché la fame distrugge la vita, anche quando non la toglie del tutto!

* parroco di Mapanda, Tanzania (a cura del Centro missionario diocesano)

Le «Elezioni della Chiesa», l'incontro con chi si è allontanato dalla parrocchia, l'arrivo delle suore per aiutare i sacerdoti; ma anche, purtroppo, la scarsità di farina e quindi la fame

parrocchia di Mapanda è formata da 8 villaggi e ogni villaggio ha le sue frazioni organizzate in Comunità di base. A ogni livello sono eletti, ogni 4 anni, dei laici «responsabili». Nelle piccole Comunità di base le elezioni ci sono appena state: in luglio ci saranno quelle dei villaggi, in agosto quelle della parrocchia. In ottobre quelle a livello diocesano. La Chiesa africana ha fama di verticismo, eppure ci sono queste forme di democrazia, che è più giusto chiamarle di partecipazione e corresponsabilità. Il tempo delle elezioni è prezioso, perché vengono ripresi tutti i temi che riguardano gli impegni del Battesimo per la missione nel proprio ambiente e nel mondo. Le altre novità sono proprie di quest'Anno giubilare. Nei preti abbiamo fatto un «censimento» delle persone che da qualche tempo non partecipano più alla vita della comunità e ai sacramenti. Abbiamo spedito più di 400 lettere per poterle incontrare e ne abbiamo incontrate circa 250. Uno dei motivi che spiega l'abbandono è che molte coppie di cristiani non arrivano al matrimonio. Le cause sono diverse, ma spesso è il costo della «festa» a tenerli lontani. Allora abbiamo invitato le coppie ad approfittare delle feste parrocchiali, qui sentite e solenni, come giorno di celebrazione delle nozze. C'è poi, in Tanzania, una norma ecclesistica: se una ragazza

Pavullo

Azione cattolica, campo unitario
Nel campo unitario «E venne ad abitare in mezzo a noi», che si conclude oggi a Pavullo nel Frignano (Modena) l'Azione cattolica di Bologna sta provando ad immaginare come possiamo essere discepoli missionari e testimoni della fede nella vita quotidiana, sia dentro la comunità parrocchiale, la famiglia, l'associazione, sia nel mondo del lavoro, della politica, dell'università, dell'impegno sociale. È stato con noi anche il nostro arcivescovo Matteo, che ci ha aiutato a capire come possiamo reagire alle tentazioni da cui Papa Francesco ci mette in guardia: l'accidia egoista, la tristezza individualista, la mondanità spirituale, il pessimismo sterile. Per tutti, un momento di condivisione, di preghiera e di discernimento comune sul come vivere la Chiesa che il Papa sogna nella «Evangelii Gaudium». (D.B.)



La chiesa di Chogo (foto Bergamini)

Sant'Elia Facchini, sabato a Reno Centese festa con Zuppi



San Facchini, opera di Luigi Mattei

Sabato 9 nella parrocchia di Reno Centese, alle 20.45, l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa in occasione della festa liturgica di sant'Elia Facchini, martire in Cina proprio il 9 luglio del 1900 e proclamato santo da Giovanni Paolo II nel 2000. Memoria un po' dimenticata, quella di Elia, che ci restituisce l'idea di una Chiesa missionaria sempre viva, sempre attuale, in cui lo Spirito Santo ha ancora il potere di compiere grandi miracoli nei «sì» detti con abbandono dalla gente. Elia Facchini (al secolo Pietro Giuseppe), chiamato «il matto» dai suoi compaesani per la sua esuberanza e gioia di vivere, consacrò la sua vita mediante la scelta francescana prima, sacerdotale e missionaria dopo. Fu un uomo di straordinaria intelligenza e capacità (basti pensare che a lui si deve uno dei primi vocabolari latino-cinese) che si dedicò all'annuncio e alla formazione dei

seminaristi cinesi che, in ben 119, divennero suoi compagni di martirio. Fu rettore del primo Seminario in Cina, maestro, amico e padre, carismi che sono tutt'uno con il sacerdozio. La sua forza di testimonianza viene spezzata solo dalla tremenda persecuzione portata agli stranieri e i cristiani in particolare portata avanti dai Boxer, nelle loro insurrezioni. Pagò con la vita, venendo decapitato, il suo amore incommensurabile per il Signore e la sua gente. Questo accade in un martire: non si celebra la morte ma la passione con cui visse fino a consumare la propria vita. Nei giorni precedenti, giovedì 7 alle 21 una piccola fiaccolata di preghiera, dalla casa nativa di sant'Elia in Reno Centese fino alla tenda che fa da chiesa (dopo il terremoto) sarà motivo per coinvolgere i ragazzi della Zona pastorale; venerdì 8 alle 21 ascolto della Parola e catechesi sul tema della Missione.



XII Morelli, un'«Estate ragazzi» a tutto sprint

Sono quasi 120 bambini, oltre 30 animatori e una decina di adulti, che li guidano e si occupano di pranzi e merende, ad animare Estate Ragazzi nella parrocchia di XII Morelli, piccola frazione centese di poco più di 2000 anime: «È iniziata lo scorso 13 giugno ed è terminata il 24, con la Messa, la cena insieme ai genitori e lo spettacolo teatrale preparato dagli animatori - spiega Massimiliano Borghi, animatore e organizzatore -. Poi da lunedì scorso è partita R-estate Ragazzi, che terminerà il 29 luglio. Una forma oratoriale rivisitata e meno strutturata di Er, che inizia la mattinata con la preghiera, prosegue con i giochi e, dopo pranzo, anche con i compiti, ma senza seguire copioni troppo rigidi. Coordinati da

don Victor Saul Meneses Moscoso, parroco e primo animatore di questi ragazzi. Er è senza dubbio per i bambini un'occasione di socializzare, oltre che un primario servizio per le famiglie. Ma la cosa più importante è la crescita che anno dopo anno avviene negli animatori. Una vera e propria introduzione nella realtà. Ricollegandosi a quanto proposto da papa Francesco, il tema di quest'anno è la Misericordia. Un bellissimo cartellone, preparato dagli animatori nelle settimane

precedenti l'inizio di Er, sta facendo da cornice scenografica all'intera attività educativa dell'estate». «Le catechiste Federica e Isabella, assieme a Denise, Pina, Silvia e Diana, che sono il vero motore di Estate Ragazzi, - continuano - non hanno mai pensato che queste settimane siano solo un momento di svago quanto un periodo di formazione cristiana. In una società che si interroga circa l'incapacità di educare, queste ragazze hanno deciso di dedicare le loro ferie ai nostri giovani, nella speranza di fare loro una proposta

avvincente. Come ama ricordare don Victor, «per ricevere Misericordia occorre donare Misericordia». Cristo ci insegna che non c'è gioia più grande che nel donarsi agli altri. Senza chiedersi cosa ne riceveremo in cambio. Se usiamo una bilancia per pesare la nostra generosità, abbiamo fallito prima di partire». «Don Giulio Gallerani, responsabile della pastorale giovanile di Cento e coordinatore di Er in tutto il Vicariato, - conclude Massimiliano - resta sempre sorpreso del dinamismo della nostra parrocchia, soprattutto dei nonni. La gioia dei nostri bambini e la fiducia appassionata dei loro genitori sono la cartina tornasole della bontà e della bellezza della proposta educativa di Estate Ragazzi».

Lunedì scorso è partita «R-estate Ragazzi», che terminerà il 29 luglio. Un percorso per 120 piccoli, fatto di preghiera, giochi, pranzo e compiti



È stato presentato il bilancio di missione 2015 con il quadro preciso dell'operato e dei risultati della Fondazione Cassa di Risparmio e dettaglio in modo articolato, attraverso la stesura di una versione più approfondita rispetto alle esperienze precedenti, l'attività di governance ed il quadro erogativo. Quest'ultimo è poi presentato nel dettaglio con indicazioni in merito a tutti i progetti che sono stati finanziati, ai soggetti beneficiari e alle cifre erogate. Questo perché, come ha ricordato lo stesso Sibani nella lettera introduttiva al documento, «il bilancio vuole essere uno

Carisbo in ascolto dei bisogni della comunità

Si è svolta martedì scorso a Casa Saraceni, la conferenza stampa di presentazione del bilancio di missione per l'anno 2015 della Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Il documento, presentato alla stampa dal presidente Leone Sibani, dà conto dell'operato e dei risultati della Fondazione Cassa di Risparmio e dettaglio in modo articolato, attraverso la stesura di una versione più approfondita rispetto alle esperienze precedenti, l'attività di governance ed il quadro erogativo. Quest'ultimo è poi presentato nel dettaglio con indicazioni in merito a tutti i progetti che sono stati finanziati, ai soggetti beneficiari e alle cifre erogate. Questo perché, come ha ricordato lo stesso Sibani nella lettera introduttiva al documento, «il bilancio vuole essere uno

strumento di comunicazione per chiunque desideri approfondire l'operato della Fondazione. Esso rappresenta un documento aperto, rivolto a tutti gli stakeholder, siano essi cittadini, istituzioni o associazioni del territorio». Nell'anno 2015 la Fondazione Cassa di Risparmio ha registrato ricavi per 32 milioni di euro (con un avanzo di esercizio di 13,8 milioni) mentre il patrimonio netto si è consolidato a 760 milioni di euro. Le erogazioni hanno raggiunto i 13,59 milioni, con un ammontare di contributi liquidati (comprendenti anche delibere assunte negli esercizi precedenti) di 16,47 milioni complessivi. Le risorse assegnate, in un esercizio in cui la dimensione del patrimonio è rimasta invariata ed i costi di gestione si sono ridotti del 10% rispetto al 2014, sono state

così distribuite: 9,5 milioni all'Arte ed alle attività culturali (7,7 milioni dei quali sono riconducibili al Progetto «Genus Bononiae»), 2,1 milioni all'Assistenza e alla tutela delle categorie deboli, 1,3 all'educazione, istruzione e formazione, 0,38 milioni alla ricerca scientifica e 0,15 ad altri settori di intervento fra i quali la Protezione e qualità ambientale. Questa attività erogativa ha determinato un aumento degli impegni pari a 3,5 milioni ed un incremento delle somme liquidate di 0,8 milioni rispetto all'esercizio precedente. Parlando del futuro della Fondazione Carisbo, il presidente ha confermato per il 2016 l'impegno, già previsto nel documento programmatico dell'anno in corso, di destinare 12

milioni di euro all'attività erogativa, con utilizzo dei Fondi per le erogazioni che oggi ammontano a 34,8 milioni. Ha inoltre riconfermato alcune linee di sviluppo strategico della Fondazione: il sostegno a progetti volti a promuovere lo sviluppo del territorio ed a creare nuovi posti di lavoro soprattutto per i giovani e l'attenzione verso le fasce della popolazione più deboli, a rischio povertà ed emarginazione sociale. «L'ascolto dei bisogni della comunità locale - ha sottolineato Sibani - ispira il nostro operato. E questo significa rendere conto di come abbiamo operato sotto il profilo sociale, economico ed ambientale, non limitandoci a sintetizzare l'attività svolta attraverso numeri, ma facendo emergere le storie delle persone e delle organizzazioni coinvolte».

Tribunale

Avvocati, sportello sul diritto di famiglia

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna, sulla scorta dell'esperienza dello «Sportello per il cittadino» presso l'UrP del Comune in piazza Maggiore, ha istituito, in accordo con il Tribunale civile, un altro Sportello per il cittadino sui temi del diritto di famiglia, volendo così ribadire la funzione e responsabilità sociale della professione forense in un ambito che richiede particolare sensibilità e competenza. Lo Sportello aprirà il 5 luglio nella stanza del Consiglio dell'Ordine all'ingresso del Tribunale (via Farini 1) e il servizio verrà svolto il martedì e mercoledì, dalle 10 alle 13, da una quarantina di avvocati iscritti all'Ordine di Bologna, su base volontaria e gratuita e che sono stati scelti fra gli appartenenti alle associazioni forensi impegnate nelle tematiche del diritto di famiglia.

La risposta della Residenza Gruber di via Siepelunga ai disturbi del comportamento alimentare sempre più complessi

Come imparare a nutrirsi «con juicio»



Sopra, la Residenza Gruber; sotto, Isabella Seragnoli alla presentazione (foto Agenzia Dire)



DI CHIARA SIKK

I disturbi del comportamento alimentare sono in continuo aumento e diventano sempre più complessi. Esiste una rete di cura, ma non è sufficiente. Soprattutto per i casi più gravi, non basta l'assistenza ambulatoriale, né quella in ricovero in Centri di salute mentale. Questa lacuna ha trovato una risposta nella «Residenza Gruber» di via Siepelunga a Bologna. La struttura, situata in una dimora storica di pregio circondata da un'ampia area verde, accoglie pazienti, dai 14 anni in poi, provenienti da tutta Italia, inviati dalle Ausl. Ha aperto da un anno e può ospitare 20 persone in regime residenziale e 8 in regime diurno. L'assistenza è garantita da un gruppo di psichiatri, psicologi, medici nutrizionisti, dietisti, infermieri, educatori e operatori

sociali. Spiega Massimo Recalcati, psicanalista e consulente della Fondazione: «Noi consideriamo l'Dea non solo come problemi dell'appetito, ma come una devastazione del rapporto tra soggetto e mondo. Patologie che assomigliano a nuove schiavitù, il soggetto si perde nell'idolatria dell'oggetto. Per vincere, bisogna introdurre un cuneo tra i due, e questo è la residenza». In residenza ci si fa carico della persona, che non si esaurisce nella sua cartella clinica. Dietro la diagnosi c'è sempre una persona che deve riscoprire chi è. Per questo si fa yoga, letteratura, danzaterapia, pratiche simboliche che aiutano il paziente a uscire dalla nicchia «sé-cibo». Dice Michele Rugo, direttore sanitario della Residenza: «Oggi, sempre più spesso, quella psiconutrizionale è associata ad altre patologie. Per questo le nostre équipes sono composte da diversi

specialisti, e il modello terapeutico si fonda su una strategia multidisciplinare. Non imponiamo nulla né la dieta, né il peso, perché non si orienta il paziente, ma la cura». I pazienti possono anche continuare gli studi o riprenderli, possono vedere le famiglie. Il risultato è che le percentuali d'abbandono sono tra le più basse, anche se ci sono regole condivise, c'è il gruppo-comunità, non si sono scorciatoie. Ma pur, a volte, contestando, le giovani donne restano, finalmente accolte come mai era loro successo. Fanno esperienza di un altro affidabile, disponibile, di cui ci si può fidare. E allora restano, per uscire dal gelo in cui la dipendenza le ha confinate, per riscoprirsi, per ritrovare i propri desideri, le qualità vere, il proprio corpo. Restano in questa struttura d'eccellenza, convenzionata con il servizio sanitario nazionale, cioè gratuita.



lavoro

Dalla Cisl una piattaforma sulla sicurezza

La Cisl Emilia Romagna ha riunito a Bologna oltre cento rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza di tutta la regione per presentare la propria piattaforma sulla salute e sicurezza sul lavoro. Un'assemblea da cui è stata indirizzata a imprese, Regione e Inail la richiesta di un deciso cambio di passo verso una maggiore prevenzione, visto che oggi in Emilia Romagna appena il 4% della spesa sanitaria regionale viene spesa per tali finalità. Solo da gennaio a maggio di quest'anno sono morti al lavoro 25 emiliano-romagnoli. Anche sul terreno delle malattie professionali c'è molto da fare: sono pochissimi i tumori di origine professionale riconosciuti e non sono affatto riconosciute le malattie professionali di natura psicosociale.

bilancio di missione

Fermo restando «che non siamo un Bancomat e non lo siamo mai stati, ora non possiamo esserlo di sicuro». Brevi, crisi e tempi sono difficili. E così la Fondazione del Monte, attraverso la sua presidente Giusella Finocchiaro, in occasione della presentazione del bilancio di missione 2015 annuncia il cambio di pelle dell'Istituto di via delle Donzelle che «da mecenate vuole diventare illuminato investitore nel sociale, nella cultura e nella ricerca». Ciò significa che «farà una valutazione dei progetti prima, ma anche dopo la loro realizzazione» e darà accesso alle erogazioni anche alle associazioni

Fondazione del Monte investe nel sociale

con meno di 3 anni di vita; e che dovrà anche «potare» i finanziamenti. Nel 2015 il Monte, spiega Finocchiaro, «ha erogato 6,2 milioni. Abbiamo deciso di erogarne 5,5 milioni per il 2016 e così faremo. Il problema ora è quanto erogheremo nel 2017, in un periodo così difficile. Ne stiamo discutendo, non abbiamo ancora deliberato, ma siamo orientati a un taglio del 20%, con una previsione di stabilità per i prossimi 3 anni. Quindi un taglio drastico o di circa 1 milione». «Non abbiamo certezze e dobbiamo rassegnarci - aggiunge senza infingimenti la presidente -. Dobbiamo fare i conti con questo momento

storico e le Fondazioni di origine bancaria devono cambiare». Per il futuro «dobbiamo passare a un ruolo attivo della Fondazione che deve essere un soggetto che partecipa e favorisce la rete e l'aggregazione». Quanto ai principali progetti completati: l'inaugurazione della materna e dell'elementare di Crevalcore distrutte dal terremoto, il consolidamento delle Due Torri, la ciclopedonale Lungo Reno Navile e il Memoriale della Shoah. Per il 2016, invece, i progetti riguardano la valorizzazione di via Zamboni, la Torre biomedica al Sant'Orsola e il cinema Modernissimo in piazza Maggiore. (F.G.S.)

Responsabilità sociale d'impresa, un principio che avanza



Una ricerca svolta da **Impresa Etica per conto della Città metropolitana sottolinea l'importanza del contesto pubblico per radicarlo**

È di grande interesse la ricerca su «La responsabilità sociale, le imprese e il territorio», svolta da Impresa Etica per conto della Città metropolitana di Bologna. In tema di partnership e reti la ricerca evidenzia come le imprese siano disponibili e anzi ritengano importante costruire reti e relazioni basate sui valori della Rsi (Responsabilità sociale d'impresa). È uno scenario in evoluzione, in cui sopravvivenza dipende dalla effettiva diffusione di un

valore quale la fiducia presso le imprese e, più in generale, presso la società. In tema di trasparenza, dato che il trend sembra connesso alle dinamiche della comunicazione attraverso i Social Media, si è anche tentato di verificare come le imprese intervistate vivessero tale tendenza. «È forse questo il terreno più negativo, dal punto di vista dei risultati, dove ci siamo addentrati nel lavoro di ricerca» spiegano i ricercatori. Importante anche il contesto pubblico, in relazione al ruolo che la Pubblica Amministrazione potrà assumere nel radicare ulteriormente la Rsi nel tessuto economico locale. Il nuovo Codice degli appalti, in cui i criteri sociali e ambientali trovano ora dignità e applicabilità, rappresenta una prima risposta alle richieste fatte dalle imprese intervistate di poter essere scelte dalla Pubblica Amministrazione anche in base alla loro performance sociale e ambientale. Un'altra risposta, sempre

contenuta nel nuovo Codice, è rappresentata dagli appalti precompetitivi, che prendono il nome di «partenariati per l'innovazione», cioè di uno strumento volto a coniugare le esigenze di pubblica utilità che le pubbliche amministrazioni rappresentano, con la trasparenza, dato che il trend sembra connesso alle dinamiche della comunicazione attraverso i Social Media, si è anche tentato di verificare come le imprese intervistate vivessero tale tendenza. «È forse questo il terreno più negativo, dal punto di vista dei risultati, dove ci siamo addentrati nel lavoro di ricerca» spiegano i ricercatori. Importante anche il contesto pubblico, in relazione al ruolo che la Pubblica Amministrazione potrà assumere nel radicare ulteriormente la Rsi nel tessuto economico locale. Il nuovo Codice degli appalti, in cui i criteri sociali e ambientali trovano ora dignità e applicabilità, rappresenta una prima risposta alle richieste fatte dalle imprese intervistate di poter essere scelte dalla Pubblica Amministrazione anche in base alla loro performance sociale e ambientale. Un'altra risposta, sempre

Caterina Dall'Olio

Madonna dei Fornelli

Madonna dei Fornelli, la località turistica nel comune di San Benedetto Val di Sambro, ha di nuovo il suo «Percorso vita»: un sentiero pedonale che da sempre rappresenta un passaggio ambito per chi voglia fare due passi nel verde della frazione. Dopo un primo importante intervento finanziato dal Comune per bloccare un intervento fraudolento, sono stati i cittadini a riappropriarsi di questo spazio pubblico con un'operazione di pulizia che ha coinvolto volontari e volontarie di ogni età.



**Mercoledì
suonerà Danilo
Rea. Giovedì la
cinese Zhu Xiao-
Mei eseguirà le
Variazioni
Goldberg e,
prima,
testimonierà la
sua esperienza di
perseguitata**

«Pianofortissimo» chiude con il jazz e con Bach

La IV edizione di «Pianofortissimo» chiude questa settimana con due appuntamenti che incontreranno il gusto di diversi tipi di pubblico. Sempre nel Cortile dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) ore 21, mercoledì 6 sul palco salirà Danilo Rea, mentre giovedì 7 sarà la volta di Zhu Xiao-Mei. Unico italiano nel programma di «Pianofortissimo 2016», Rea, tra i più raffinati esponenti del jazz nazionale, presenterà «Something in our way», omaggio ai Beatles e ai Rolling Stones. I Fab Four e i ragazzacci di Mick Jagger fanno pace sulle note del pianoforte di Rea, ricomponendo l'eterna sfida tra due mitici gruppi attraverso la magistrale interpretazione delle loro composizioni intramontabili, care ad ogni generazione. Chiuderà la rassegna, giovedì 7, la pianista cinese Zhu Xiao-Mei, per la

prima volta a Bologna in una delle sue rarissime apparizioni italiane con un concerto dedicato alle «Variazioni Goldberg» di Johann Sebastian Bach. Classe 1949, Xiao-Mei nel 1990 stupì la critica proprio con una registrazione di straordinaria bellezza delle Goldberg. L'artista cinese occupa un posto speciale nel mondo musicale d'oggi: appare in pubblico solo per eseguire lavori particolarmente impegnativi che lei stessa definisce «montagne dell'anima» e le cui interpretazioni sono maturate in lei attraverso un approfondito lavoro di analisi e studio. La sua carriera ha conosciuto uno sviluppo assai particolare: nata a Shanghai, introdotta alla musica dalla madre in tenera età, rivelatasi ben presto dotata di un grande e precoce talento, era già apparsa in radio e televisione quando aveva solo otto anni. A dieci inizia gli studi al

Conservatorio di Beijing (Pechino), mettendo le basi per quella che si preannunciava una carriera straordinaria. Ma nel 1966, quando aveva 16 anni, arrivò la Rivoluzione Culturale di Mao e la sua vita cambiò per sempre. Colpevole di amare la «musica decadente» di Schumann, Mozart e Bach, e il pianoforte, le autorità della Cina comunista decretarono che doveva essere «rieducata». Spedita alla frontiera con la Mongolia nel 1974, Zhu Xiao-Mei diventa solo una «macchina per obbedire». L'unica sua lettura era il «Libretto rosso» di Mao, l'unico sogno la sopravvivenza. Lì rimase cinque anni: i suoi aguzzini volevano «cancellare in lei ogni desiderio tranne quello di morire per Mao». Nonostante le condizioni di vita disumane, tornata a Pechino si è diplomata al Conservatorio e, appena è stato possibile, ha lasciato la Cina.

Ora insegna al «Conservatoire national supérieur de Musique» di Parigi. Alla sua autobiografia «La rivière et son secret. Des camps de Mao à Jean-Sébastien Bach, l'itinéraire d'une femme d'exception», pubblicata nel 2007, è stato assegnato il Grand Prix des Muses nel 2008 (e chissà che prima o poi qualcuno decida di tradurla anche in italiano). Proprio per la sua storia, Xiao-Mei, sarà anche testimone d'eccezione della conferenza aperta al pubblico, «Diritti umani in un mondo senza diritti», organizzata in collaborazione con Ordine e Fondazione Forense Bolognese e che si terrà nell'Auditorium Biagi-Biblioteca Sala Borsa, giovedì 7, alle 18. Un momento di riflessione su un tema di straordinaria attualità, nella città che firmò il Liber Paradisus, aprendo una nuova pagina nella storia europea. Chiara Sirk

Rastignano

Sale sul palco la vincitrice del Concorso A. Baldi

Prosegue giovedì 7, ore 21.15, nella Sala Andrea e Rossano Baldi (via Valleverde 33) a Rastignano, la rassegna di concerti per i vincitori del concorso «Andrea Baldi». Sul palco salirà Saori Toyama, 1° premio assoluto. Ha 34 anni, viene dal Giappone, è allieva di Markus Schirmer a Graz ed ha già vinto numerosi concorsi internazionali: eseguirà la «Sonata op. 111» di Beethoven, la «Rapsodia spagnola» di Liszt, «Los requiebros» da Goyecsa di Granados e, a conclusione di questo già impegnativo programma, la «Sonata n. 4 op. 30» di Scriabin. Il Concorso pianistico internazionale «Andrea Baldi», creato nel 2011 dal pianista Sandro Baldi per ricordare la memoria del figlio Andrea, scomparso prematuramente, quest'anno ha registrato il record di partecipanti, quasi cento iscritti.

La rassegna estiva inizia venerdì: il complesso, erede del Quartetto Italian, duetterà con il violoncellista brasiliano Antonio Meneses

Il Quartetto Cremona inaugura «Varignana»



Il Quartetto di Cremona

Sopra il Quartetto di Cremona; qui sotto il Palazzo di Varignana Resort



DI CHIARA SIRK

Si terrà dall'8 al 16 luglio, inizio ore 20, la terza edizione del Varignana Music Festival, rassegna estiva interamente dedicata alla musica classica nel Palazzo di Varignana Resort & Spa. Sul palco, per la prima volta in questo Festival, il Quartetto di Cremona, cui è affidata l'inaugurazione, venerdì 8. Il Quartetto di Cremona, ospite regolare di sale quali il Bozar di Bruxelles, il Metropolitan di New York e la Wigmore Hall di Londra, duetterà nel concerto inaugurale con il celebre violoncellista brasiliano Antonio Meneses, protagonista sui palchi di tutto il mondo, dalla vittoria del Premio Cajkovskij nel 1982 in poi. Meneses aprirà il concerto con due Capricci di Alfredo Piatti, soprannominato «Il Paganini del violoncello», e autore di ben

trentatré opere per il suo strumento. Nel Capriccio n. 2, Andante religioso, la scrittura per accordi pieni ricorda l'incedere di un corale, mentre l'Allegro comodo (n. 5) si inerpica con leggerezza fra arpeggi e scale. Il Quartetto di Cremona e Meneses uniranno poi i loro archetti in un capolavoro assoluto, il Quintetto D 956, completato da Franz Schubert poche settimane prima di morire, che rinunciò alla classica seconda viola a favore della voce piena e profonda del violoncello. Per la sua seconda apparizione sul palco della Sala Beveverde, domenica 10, il Quartetto di Cremona eseguirà le «Sette ultime parole di Cristo» di Joseph Haydn con un narratore straordinario: Philippe Daverio. Fra questi due appuntamenti, s'inscrive una serata dedicata al pianoforte che vedrà come protagonista Simon Trpčeski, pianista

macedone, solista al fianco di compagni come la London Symphony e la Los Angeles Philharmonic. Il debutto di Trpčeski a Varignana - e nel panorama bolognese in generale - avverrà sabato 9 luglio. Trpčeski ha scelto per Varignana un programma imperniato su danze e momenti musicali della Francia tra Otto e Novecento. Ad aprire le danze sono le quattro Mazurke op. 24 di Chopin, omaggio alla natia Polonia; seguite da le Valse di Ravel. Completa il programma un originale antologia di Francis Poulenc, composta dalla personalità altrettanto eccentrica, capace di raccontare al pianoforte la società e il gusto della Francia della propria epoca: come nell'ultima Improvisation, scritta nel 1959, con l'improvvisazione sottotitolo di «Homage à Edith Piaf». Per informazioni: www.varignanamusicfestival.it



Azione scenica

«Shakespeare in death» alla Certosa

A 400 anni dalla morte di Shakespeare, l'attore-regista Alessandro Tampieri offre un omaggio al suo genio negli spazi della Certosa, martedì 5, ore 21, con «Shakespeare in death. Passeggiate shakespeariane in Certosa». Con il teatro di Shakespeare - spiega - la morte assume la concretezza dell'azione scenica. Da racconto a gesto fisico, avviene in diretta. E la sua messa in scena assume colori e forme ben riconoscibili: il veleno di Giulietta e Romeo, l'aspiride di Cleopatra, le mani e le lingue mozzate del Tito Andronico, il sangue di Lady Macbeth, il teschio di Yorick, le 23 pugnalate di Giulio Cesare. Quasi fosse un personaggio invisibile che passa da un testo all'altro». Ingresso 10 euro. Ritorno alle 20.30 all'ingresso principale, via della Certosa 18. Prenotazione obbligatoria 3389300148 at.teatro@gmail.com

librerie Coop

Un simbolo e un vanto della città, tanto da essere l'occasione per nominare spesso Bologna, ma in... salubrità. Mentre noi la chiamiamo mortadella, nelle altre regioni i buongustai chiedono un etto di «Bologna». Il risultato è lo stesso. Fette di saporito salume, pronte a far diventare gustosa anche un semplice panino. L'origine della mortadella è antica, incerta data di nascita, incerto l'etimo della parola, certo è che il 24 ottobre 1661 il cardinal Girolamo Fabrese, Legato «a latere» di Bologna emanò per la prima volta un bando a

Salsamentari, una storia di due secoli

tutela della qualità di una specialità gastronomica: il «Bando e provisione sopra la fabbrica delle mortadelle e salami». Questo spiega l'importanza di quello che in passato era ritenuto il più delizioso tra gli insaccati. A ripercorrerne la storia provvederà un incontro, oggi alle 18.30, alla Libreria.coop Ambasciatori (via Orefici 19). Si tratta della presentazione del libro «140 anni. Una storia di saperi, valori, sapori», di Marco Poli (Costa Editore) dedicato alla storia della Società mutua Salsamentari di Bologna, 1876-2016. Saranno

presenti, insieme all'autore, Luciano Sita, presidente Società mutua Salsamentari; Francesco Pugliese, amministratore delegato Conad; Davide Simone, segretario Mutua Salsamentari; Giovanni Tamburini, decano dei Salsamentari. Coordina Andrea Maioli, giornalista de «Il Resto del Carlino». Per concludere degnamente la rassegna, questa sera alle 21.45, per «Sotto le stelle del cinema» in Piazza Maggiore, verrà proiettato il film «La mortadella» (Italia 1971) di Mario Monicelli. Chiara Deotto

Cultura, una settimana di appuntamenti

In programma concerti, spettacoli teatrali, incontri letterari in città e provincia

Oggi alle 21, alla «Cava delle Arti» (via Cavazzoni 2/g) «La pazzia di Isabella», spettacolo della Fraternalcompagnia di Bologna a cura di Massimo Macchiavelli, Carlo Bosso, Alessandra Cortesi a conclusione dell'Accademia Luois Jouvet. Oggi alle 21.15 nella Piazzetta del Teatro di Sasso Marconi, la rassegna «Favolando» sarà chiusa dalla Compagnia Arione di Falco che porta in scena «Mai grande. Un papà sopra le righe», una storia di cui i bambini fanno esperienza in chiave comica, ironica e divertente delle difficoltà dei genitori. Mercoledì 6 ore 21 a Riola, alla Rocchetta Mattei, per «Le mille e una notte alla Rocchetta nel

cortile dei Leoni», passi da «Le mille e una notte» e «Nelle Pottane» letti e commentati da Francesco e Renzo Zagnoni. La rassegna «Voci nei chiostri» sabato 9, ore 21, nel chiostro della Piazzetta San Leonardo a Monghidoro, presenta un concerto dei cori «Sciarlasi» di Monghidoro, «La Batia» di Scandiano, «Fantham» di Marzabotto e «Spirituale Ensemble» di Bologna. Al Giardino Zu.Art (vicolo Malgrado 3/2) domenica, ore 19, incontro con Paolo Cevoli, su «La scienza delle barzellette». L'attore, regista e comico svelerà i segreti della «scienza» delle barzellette e dell'arte di far ridere con semplicità. Martedì, ore 18, «Tutto torna. Nella scatola di Saggion-Paganello, installazione. Mercoledì, ore 18.30, «Psiche e Melograno». Le domande della felicità», conversazione con Maria Cecilia Bertolani, psicologa e critica letteraria. Giovedì, ore 19, presentazione della collana «Vite esagerate» della San Paolo Edizioni curata

da Davide Rondoni, Antonella Berni («L'australiana») e «Ary Nicollon», la donna che ruppe le convenzioni». Beatrice Buscaroli («Non crederci che la vita bastasse») «Il genio di Michelangelo» e Lucrezia Lerro («Il contagio dell'amore» - «Itty Hillesum e Julius Spier») presenteranno i loro libri, in uscita per questa collana. Intervento di Lodovica Cima, editor San Paolo e scrittrice. Venerdì, ore 18, concerto con Zhon Fan, tenore. Musiche di Massenet, Puccini, Mozart. Al pianoforte Huang Fei Wei. Continua la programmazione de «Il Ponte della Bionda» (via dei terraioli). Domani «Auliani a vento» in concerto. Martedì la Compagnia «La Zércia» di Forlì presenta la commedia «Il badanti» in dialetto romagnolo. Mercoledì concerto country. Giovedì «La farina va in amore». La storia del pane dall'Ultima Cena di Gesù con Giorgio Comaschi. E ancora tanto altro. Programmazione completa sul sito <http://www.pontedellabionda.org>

Cubo, Daverio racconta la Londra del Settecento e la sua musica

Martedì 5, alle 21.15, ai Giardini di piazza Vieira de Mello 3 si terrà il secondo appuntamento della rassegna «La nascita della modernità. Quattro capitali d'Europa fra arte e musica», organizzata da Cubo - Centro Unipol Bologna. Il racconto dello storico dell'arte Philippe Daverio ci porterà nella Londra nel primo Settecento, che ricopiò di altri i più grandi musicisti della storia, da Johann Christian Bach, celebre appunto come «il Bach di Londra», a Handel, che vi approdò nel



1711. Un Mozart ancora bambino fu accolto a Londra nel 1764. Ne nacque il «Londoner Skizzenbuch»; e proprio queste «note londinesi» risuoneranno dal clavicembalo di Valeria Montanari, mentre alla voce di Ewa Gambarska sarà affidata l'aria handeliana, «Lascia chi pianga» dal «Rinaldo». (C.S.)

Baccilieri missionario

Lettere di Acquaderni, un nuovo volume



Le parole di Zuppi a Galeazza Pepoli per la festa del Beato Ferdinando

Un momento della Messa dell'arcivescovo per la festa del Beato Baccilieri, a Galeazza Pepoli

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo nella Messa a Galeazza Pepoli per la festa del Beato Ferdinando Maria Baccilieri.

Ringraziamo con gioia del dono che è stato e che è don Ferdinando Maria. Il carisma è il dono della vita, quell'irripetibile originalità che Dio nasconde in ogni uomo e che il Beato Baccilieri ha fatto risplendere perché lo ha «trafficato». Il dono che siamo lo possiamo trovare e capire solo spendendolo per gli altri. La testimonianza di don Ferdinando ci aiuta a mettere in gioco il nostro dono per compiere le cose grandi dello Spirito. Baccilieri non ha fatto altro che parlare di Gesù, donarlo a tutti. È sempre stato missionario. «Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo!», «chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». L'umiliazione di Baccilieri era tutt'altro che buttarsi via, rinuncia, mediocrità. A noi è chiesto di essere grandi nell'amore, come solo i piccoli possono! Umiliarsi significa cercare il meglio per gli altri; esaltare gli altri e non noi stessi. Chi si umilia rende grandi gli altri con leggerezza. Ferdinando era un uomo ricco di famiglia, anche di parole, di studi, di possibilità. Invece di vantarsi, di cercare la considerazione, ha speso quello che era per insegnare, per formare, per rendere grandi i piccoli. «Noi non conosciamo aristocrazia, ma viviamo alla buona, alla semplice», diceva. Oggi Papa Francesco parlerebbe di «prossimità». Chi sono oggi i poveri che Baccilieri andava a cercare, accoglieva, rendeva visibili ed a cui donava la parola, cioè l'istruzione? Li ha trovati perché non ha mai smesso di essere missionario. L'educazione aiutava il Vangelo. Fatti non fummo per vivere come bruti. Solo l'educazione ci insegna a non esserlo o a non ridiventarlo. La condizione più misera al suo tempo certamente era quella della donna. Lo è ancora oggi, in tanti Paesi. Lo è nei Paesi ricchi per la tragica cupidigia dell'uomo che riduce la donna al possesso e la distrugge quando sente che non è così. Ma è anche la condizione di tante povere escluse dalla scuola. L'educazione è la prima dignità, perché aiuta difendersi ed esprimersi, ad esistere. Scriveva Baccilieri: «Il bene che si fa colla scuola è incalcolabile. I genitori vedendo le loro figlie sì buone e sì brave gongolano di gioia ed essi stessi diventano buoni». Il cardinale

Biffi diceva che Baccilieri non era uno spiritualista astratto, tutt'altro. Non a caso amava in particolare Maria Addolorata. Sentiva i sentimenti di una madre, quelli della misericordia che solo una madre prova per i suoi figli. La misericordia non si accontenta mai, cerca la vera perfezione evangelica avendo a modello il bene altissimo di Gesù che volle amare i suoi fino alla fine, e l'esempio della Vergine Addolorata che amò Gesù, e per lui tutti i salvati, fino all'estremo strazio del suo Cuore. Ferdinando Maria smise di cercare l'imprendibile, pensò gloria del mondo ed è stato in mezzo agli altri «come una madre che ha cura dei propri figli». Ecco, questo è il segreto dell'amore evangelico. «Ci siete diventati cari» perché la misericordia produce questo, che spaventa i giusti, i moralisti senza storia e senza cuore, ma ci fa capire la concretezza del Vangelo. Che tristezza un cristiano con una misericordia misurata, da laboratorio, che ha paura di sentire «cari» i fratelli e i poveri, perché non si vuole legare a qualcuno e preferisce un amore astratto, ridotto a morale, lontano dalla vita o più facilmente a benessere individuale! Diceva Baccilieri: «Perché l'amore sia vero e reale conviene abbia due nature: gran desiderio d'aver vicina la persona amata, gran desiderio di vivere nel cuore della persona amata, così che se fra i due amanti una sola di queste prerogative vien meno, falso è l'amore». Un cristianesimo che non ha i tratti di una madre addolorata si riduce a centro di benessere spirituale, che deve rassicurare e fare stare bene. Ma solo l'Addolorata trova la consolazione della resurrezione! Che gioia vedere quelli che sono diventati cari a Baccilieri e che ancora oggi vivono il suo carisma! Galeazza certo non era il posto più importante della diocesi di Bologna! Lo è diventato perché Baccilieri lo ha reso grande di amore. Nessun orizzonte umano è piccolo se vissuto con il Vangelo. Galeazza è il mondo. Questa è la seconda lezione che oggi Baccilieri ci dona. Lui si è pensato in una parrocchia. Il campanile è importante perché non si capisce la Chiesa se non ci sono quegli uomini concreti «che ci sono diventati cari». Ma senza l'orizzonte grande il cuore si chiude e si ammalia. Dobbiamo pensare sempre la parrocchia con il suo territorio e il vasto mondo. E sentirci missionari, come voleva essere Baccilieri, che ha vissuto a Galeazza sempre con un cuore grande, fino agli estremi confini della terra.

Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna

«**O**rmai prendo locanda in ferrovia». Questa rassegnata affermazione di Giovanni Acquaderni, fra il serio e il faceto, rende l'idea sullo «stress» (come si direbbe oggi) della sua attività senza sosta, fra il 1896 e il 1900, per il «Centenario dei centenni», l'Anno Santo 1900, diretto, organizzato, sostenuto prima di tutto da lui, da Bologna: e questo sì che è un primato, come direbbe il nostro indimenticato Giuseppe Coccolini!

La vita è un romanzo, a stare alle lettere del volume VII (il IV pubblicato a stampa) delle sue «Lettere», in preparazione per la presentazione al pubblico. Che sarà giovedì 7 alle 17 nella Sala 1 dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). In apertura, saluto della Presidenza dell'Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna e di Luca Lorenzi, responsabile territoriale UniCredit; quindi saluto di monsignor Erenesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito. Quindi il sottoscritto presenterà il nuovo volume e il progetto «Lettere di Giovanni Acquaderni». Saranno disponibili copie del volume.

In questa raccolta di lettere non c'è, credo, chi non possa trovare pagine che lo interessano: dagli Ordini e Congregazioni (a cominciare dall'idea di realizzare e rendere permanenti i festeggiamenti e pellegrinaggi annuali alla tomba di san Domenico, per stare alla sede del Tincani), agli appassionati di ferrovia (usata da lui, a livello nazionale e internazionale: orari, tempi, stazioni, riduzioni ferroviarie, ecc.); dalla musica (sacra, prima di tutto, e Perosi, l'astro nascente, sopra tutti: incontro, accompagnato, sostenuto, pubblicizzato, proposto ovunque), alle arti (i mosaici, prima di tutto; in buona compagnia: quella dell'ingegnere Saccardo di Venezia); dalle molteplici iniziative cristologiche (a cominciare dal suggerimento di Piancastelli - siamo nel tempo della «scoperta» fotografica della Sindone -; una Mostra universale del tipo, del volto, di Cristo; attualissima) alle croci sui monti (altra idea accolta e promossa, a tutt'oggi sotto gli occhi di tutti). D'altra parte, è proprio una finalità di questo lavoro «certosino» quella di rendere accessibili e disponibili per la conoscenza, la ricerca, lo studio, i documenti di Acquaderni; certo, ben altrimenti leggibili, via via che sono tradotti in edizione critica, rispetto agli originali. L'opera non sarà certo perfetta, alla prima edizione: si richiederebbe ben altro; e poi, l'ottimo è nemico del bene; ma avere in volumi a portata di mano i documenti di un Archivio, con relative note, interpretative, giustificative, e indici, è tutt'altra cosa. Come in passato, i volumi verranno offerti dalla Banca UniCredit a chi sarà alla presentazione, e inviati ad un numero limitato di indirizzi, più interessati, di massima, alla edizione. Ma, su questa base, sarà possibile acquisire i volumi anche acquistandoli dalla Editrice Asterisco, che ne stamperà edizione a richiesta. Perché le lettere di Acquaderni, nelle quali c'è materia per tanto studio, sono leggibili da tutti, e tutti possono apprezzarle. Ci auguriamo che le richieste siano molte, proporzionate al valore, non tanto dei curatori, quanto dell'Autore.



Giovanni Acquaderni
La presentazione giovedì alle 17 all'Istituto Veritatis Splendor

Giampaolo Venturi, Istituto per la Storia della Chiesa di Bologna



Madeline Delbrè

Madeline Delbrè, profeta di una Chiesa in uscita
Si conclude oggi a Villa San Giacomo il convegno su Madeline Delbrè a cui ieri pomeriggio ha preso parte l'Arcivescovo. Pubblichiamo una estratto dell'intervento di una relatrice di ieri.

Profetessa di una Chiesa in uscita, la Delbrè ha intuito con grande discernimento quanto oggi annuncia papa Francesco nell'Evangelii Gaudium. I testi di questa donna invitano ad una attenzione sempre crescente, poiché «pungolano» a cercare nuove vie, senza stagnare in strade già praticate, per vivere un cristianesimo autentico e consapevole ai coccicchi delle città, sulle frontiere di paesi e cuori, nel ferial delle nostre vite, in lavori sempre meno scelti e sempre più imposti da regioni di mercato, in società cristianizzate e per questo sempre più disumanizzate. Attraverso alcuni apotelemi de «Il piccolo Monaco», ovvero attraverso le riflessioni di Alcide, che in fondo rappresenta il mondo piccolo-cristiano, che forma il popolo di Dio, cercheremo di offrire qualche punto di riflessione per una Chiesa in uscita, che da un lato è mistica, perché voluta, alimentata sempre da Dio e plasmata dal suo amore; dall'altro solidale, perché vicina ai bisogni materiali e spirituali dell'uomo e la donna di questo tempo. Una chiesa che non vive in una «bolla» schermata dal mondo, dove tutto è disciplinato e conforme, in palazzi, in uffici, entro orari prestabiliti di ricevimento, ma che si lascia sferrare dal soffio dello Spirito, accettando di uscire da se stessa e dalle rappresentazioni di sé, da schematismi ingabbiati, da teologie troppo esaurienti che pretendono poter rispondere ad ogni domanda. Una Chiesa «in uscita» è una Chiesa che rinuncia ad essere potere contro potere, memore della kenosis del Cristo, poiché l'amore non è mai fonte di dominio.

Edi Natali

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10.30 in Cattedrale Messa in memoria di don Tullio Contiero, nel decimo anniversario della morte.
- DOMANI**
Alle 11 a Piacenza nella Basilica di Sant'Antonino Messa per la festa del Patrono.
Alle 18.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca Messa per il Gruppo regionale del Cammino neocatecumenale.
Alle 20.30 in via Pallavicini 13 visita alla Comunità islamica in occasione della conclusione del Ramadan.
Alle 21 nel teatro Antoniano incontro coi giovani che parteciperanno alla Giornata mondiale della Gioventù di Cracovia.
- MARTEDÌ 5**
Alle 20.45 nell'Istituto Salesiano partecipa
- alla tavola rotonda su «Accogliere, incontrare, educare» nell'ambito della 2ª Assemblea generale della Comunità della Missione di don Bosco.
- MERCOLEDÌ 6**
Alle 18 nel Seminario di Ravenna partecipa all'incontro promosso dalle Acli locali in ricordo del cardinale Ersilio Tonini.
- GIOVEDÌ 7**
Alle 9 visita alla sede della Fondazione Ant onlus.
- SABATO 9**
Alle 20.45 nella parrocchia di Reno Centese Messa per la festa di Sant'Elia Facchini.
- DOMENICA 10**
Alle 17.30 Messa nella parrocchia di Panzano.



magistero on line

Al l'indirizzo internet www.chiesadibologna.it è presente un'ampia sezione dedicata al magistero dell'arcivescovo. Nell'archivio è possibile consultare omelie, messaggi e discorsi che monsignor Zuppi ha tenuto in questi ultimi mesi



verso Cracovia

Zuppi, l'incontro con chi va alla Gmg

Sarà l'ultimo incontro, di carattere sia spirituale che tecnico, per gli oltre 950 che si sono iscritti e parteciperanno con la nostra diocesi alla Giornata mondiale della gioventù a Cracovia, in Polonia, dal 25 al 31 luglio. Domani alle 20.45 al cinema teatro Antoniano l'arcivescovo Matteo Zuppi incontrerà i «ragazzi della Gmg». Dopo le sue parole e un momento di preghiera, saranno dati tutti gli avvisi tecnici.



Oratorio salesiano di Vohimasina in Madagascar

da oggi

Assemblea generale della Comunità salesiana

Si apre ufficialmente oggi e terminerà domenica 10 all'Istituto salesiano di via Jacopo della Quercia 1 la II Assemblea generale della Comunità della Missione di don Bosco (CMB) cui partecipano anche rappresentanti laici delle Comunità di Argentina, Cile, Burundi, Ghana, Haiti, Madagascar, Polonia e Italia. Sono diversi gli appuntamenti dell'Assemblea che nella settimana porteranno in città, oltre ai sacerdoti salesiani provenienti dall'estero (delegati), anche don Francesco Cereda, vicario del Rettor Maggiore dei Salesiani, don Eusebio Munoz, delegato mondiale per la Famiglia Salesiana e don Claudio Cacioli superiore dell'Ispettorato salesiano lombardo-emiliano (Ile). Un appuntamento molto particolare sarà quello di martedì 5, quando la Comunità salesiana incontrerà l'arcivescovo Matteo Zuppi in una tavola rotonda in cui si parlerà delle problematiche dell'azione educativa oggi («Accogliere, incontrare, educare») e che si terrà alle 20.45 all'Istituto salesiano. L'incontro, aperto a tutti, sarà un momento particolarmente intenso perché vi sarà presentata l'azione pastorale della CMB e si ascolteranno le parole dell'Arcivescovo sulle problematiche legate all'educazione dei giovani.

San Pietro in Casale, oggi «Amarcord»

È stata posticipata da ieri ad oggi, la proiezione del film «Amarcord» di Federico Fellini, sempre alle 21 in piazza Martiri a San Pietro in Casale, in occasione del 10° anniversario dell'associazione Ama Amarcord onlus, per consentire al pubblico di vedere i Quarti di finale del Campionato europeo di calcio 2016, che ha visto impegnata, ieri sera, la nazionale italiana contro quella tedesca. Per tutta la serata sarà aperto un punto ristoro. La partecipazione è gratuita. In caso di maltempo la proiezione avrà luogo nel Cinema Teatro Italia. L'associazione Ama Amarcord realizza progetti rivolti alle persone con difficoltà cognitive e di memoria e ai loro familiari. Tra i progetti, quello di maggior rilievo è «Amarcord al Cale», incontri settimanali, che si svolgono il venerdì mattina nel bar del Circolo culturale parrocchiale, guidati da psicologhe e guide da psicologhe ed animatrici. L'Associazione, inoltre, promuove la socializzazione e il mantenimento delle capacità comunicative, manuali e cognitive degli anziani e organizza eventi e corsi rivolti alla collettività, con l'intento di promuovere il benessere e l'invecchiamento attivo.



I cattolici bengalesi pellegrini in Cattedrale alla Porta Santa

Un colorito gruppo di fedeli cattolici provenienti dal Bangladesh ha compiuto domenica scorsa il pellegrinaggio giubilare, attraversando in processione la Porta Santa della Cattedrale. I cattolici in Bangladesh rappresentano lo 0,3% di una popolazione di 168 milioni di persone, in maggioranza islamici, con un 10% di induisti; si può immaginare allora che vedere una piccola concentrazione di cattolici sia un evento, vissuto con molta emozione da questo gruppo di immigrati nel bolognese, molto unito anche dall'amicizia. La situazione sociale del Bangladesh, afflitto da un alto tasso di povertà, è segnata purtroppo da una recrudescenza di atti di terrorismo, pare di matrice islamista: nell'ultimo anno si sono verificati numerosi attentati, anche con uccisioni e espropriazione di beni. Il cristianesimo in Bangladesh ha radici antiche: la prima evangelizzazione avviene all'epoca dei contatti coi mercanti portoghesi che aprirono la via delle Indie. Per questo molti cattolici del Paese portano cognomi portoghesi, imposti dai missionari per facilitare l'identificazione. Una cristianità irtovente da un punto di vista numerico, ma molto attiva nell'educazione e nell'assistenza sanitaria, con opere scolastiche e ospedaliere aperte a tutti, soprattutto ai più poveri. I cristiani del Paese hanno poi dato un grande contributo allo sviluppo della lingua e letteratura bengalese. Dopo aver compiuto in semplicità il pellegrinaggio alla Porta Santa, i bengalesi hanno partecipato alla Messa in Cattedrale con i loro canti e le loro espressioni di fede e poi hanno trascorso una giornata di ritiro e di amicizia, con l'aiuto di un sacerdote del Paese.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna
TIVOLI
e. Masaroni 418
051.532417 Ore 21.30
CASTEL S. PIETRO (John)
e. Masaroni 99
051.944976 Ore 18 - 21.15
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

cinema



Dal film «Flora del deserto»

IL CAPELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Alla scoperta della Bologna medievale con Gaia Eventi - Visita guidata al Museo etrusco di Marzabotto «Strani teatri di Strada» a Sasso Marconi - Ultimo appuntamento ad Ozzano per i «Respect Days»

cultura

GAIA EVENTI. L'associazione Gaia eventi propone una serie di visite guidate. Martedì 5 alle 21 «Festeggiamo i 900 anni del Comune nei quartieri medievali: Porta Ravennate», primo di 4 appuntamenti che condurranno a scoprire le caratteristiche di ciò che rimane della città medievale, di quella città che ha dato vita al Comune di cui festeggiamo i 900 anni. Appuntamento: piazza Nettuno, presso la fontana - lato Re Enzo; costo euro 18 comprensivi di visita, radioguide e brindisi; guida: Monica Fiumi. Giovedì 7 alle 20 «Arte e storia fra i portici e la Certosa»: una serata all'insegna dell'arte e della gastronomia, per un'insolita e misteriosa esperienza al tramonto: da piazza Maggiore a bordo dell'Open Bus per un tour serale, con destinazione la Certosa. Appuntamento: piazza Maggiore vicino all'Open Bus, costo euro 30 comprensivi di visita. Open Bus, rinfresco e contributo per la Certosa; guida: Francesca Chelini. Mercoledì 6 alle 21 Villa Boschi Garagnani, poco conosciuta e aperta per la prima volta ad una visita guidata. Appuntamento: via del Lavoro 46 (rotonda con via Isonzo) Casalecchio di Reno, costo euro 23 comprensivi di visita, accesso e brindisi finale; guida Monica Fiumi. Sabato 9 ore 9.45: «Bologna 1116-2016: Buon Compleanno Bologna». Una presa di coscienza della nostra realtà urbana: la visita parte dalla Mostra «Bologna 1116. Dalla Rocca imperiale alla città del Comune», poi proseguirà omaggiando in Palazzo d'Accursio l'immagine di Imenio, testimone nel 1116. Appuntamento in via Manzoni, 4, costo euro 12 comprensivo di biglietto di ingresso; Guida: Laura Franchi Prenotazione obbligatoria allo 0519911923 oppure a info@bolognaeventi.com

MUSEO ETRUSCO «POMPEO ARIA». Oggi alle 10.30, seconda giornata della Festa dei Musei, si terrà una visita guidata gratuita al Museo nazionale etrusco «Pompeo Aria» di Marzabotto (via Porrettana sud, 13) e all'area archeologica di Marzabotto/Kainua. Il Museo sarà aperto dalle 9 alle 18.30, l'area archeologica dalle 8 alle 19. Per informazioni tel 051932353. Ciò che fa di Marzabotto, l'antica Kainua, testimonianza unica nell'ambito della civiltà etrusca, è la straordinaria conservazione dell'impianto originale della città. La visita al sito si snoda, sullo sfondo dei calanchi, dai resti dell'abitato sul vasto pianoro, alle costruzioni sacre dell'acropoli, alle aree funerarie subito al di fuori della città dei vivi. Il Museo dedicato a Pompeo Aria, organizzatore del primo nucleo della collezione, raccoglie le testimonianze della vita della città che prosperò dalla fine del VI alla metà del IV secolo a.C.

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. Proseguono all'Eremito del Magnificat di Castel dell'Alpi i percorsi di «Tempi dello spirito» organizzati dalla Comunità del Magnificat. Questo mese, dal 19 al 21 luglio, si celebrerà il mese di agosto, con martedì 19 «Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale». Per info, Comunità del Magnificat: tel. 3282733925 (comunitadelmagnificat@gmail.com).

società

SERVIZIO CIVILE. È prorogato a venerdì 8 luglio (ore 14) il termine per la presentazione delle domande di servizio civile nazionale previsto dall'articolo 4 dei «Bandi per la selezione di 35.203 volontari da impiegare in progetti di Servizio civile nazionale in Italia e all'estero», pubblicati sul sito del Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale il 30 maggio scorso. Per informazioni, numero verde 800.91.35.96 (dalle 9 alle 16.30 dal lunedì al venerdì).

RESPECT DAYS. Ultimo appuntamento, sabato 9, per i Respect days 2016 («Respect Environment»), promossi dalla Cooperativa sociale «La Fraternità» e dall'associazione «Giovani XXIII» e dedicati al rispetto dell'ambiente, della diversità e della vita delle persone. Alle 21, in viale 2 Giugno ad Ozzano Emilia, nell'ambito della Notte bianca di Ozzano: «Dalla terra alla tavola», assaggi e gustose ricette con prodotti biologici e a chilometro zero dei contadini del territorio per un cibo buono, pulito, giusto; «Un abito su misura», sfilata e sintonia realizzata dagli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna a partire da abiti usati, rielaborati su misura. Il progetto, a cura della loro docente Vanna Romualdi, coinvolgerà gli studenti che sfilano insieme ai cittadini del territorio e ai dipendenti della Cooperativa sociale «La Fraternità».

spettacoli

STRANI TEATRI DI STRADA. Ha preso il via a Sasso Marconi la terza edizione di «Strani teatri di Strada», rassegna dedicata alla clownerie e al teatro di strada che animerà le domeniche di Sasso Marconi fino al 7 agosto. Gli spettacoli che si terranno oggi («Swing Show» di Mistràl, Cile) e domenica 10 (Cecco, Alessio e Fabbio) di Giulian di «La Compagnia dei Ciarlani»), nella piazzetta del Centro Sociale di Borgonuovo (via Cartiera 6), sono caratterizzati dall'abilità fisica di artisti esperti in clownerie e giocoleria che dedicheranno al pubblico virtuosismi corporei e raffiche di gag. Info, tel: 051.6758409.

«LA BARACCA TESTONI RAGAZZI». «La Baracca Testoni Ragazzi», con «SerIstate», la rassegna di teatro per bambini dai 3 ai 10 anni propone fino a settembre più di 20 appuntamenti, in diversi luoghi della città. Con «Il Sogno di Merlin», La Baracca - Testoni Ragazzi torna nella storica sede delle sue rassegne estive, il Parco Grosso (via Erbosca 18-22): dopo l'anteprima di ieri, da martedì 5 a sabato 9 e dal 25 al 29 agosto. Info La Baracca Testoni ragazzi, tel. 051.4153729 (www.testoniragazzi.it).

Cupola di San Luca, non si fanno le visite

Contrariamente a quanto da noi scritto domenica scorsa, per ragioni tecniche le visite guidate alla cupola del Santuario della Beata Vergine di San Luca, promosse dall'associazione «Guardian angels» non sono state e non saranno effettuate fino a data da destinarsi. Intanto continuano le aperture estive del Santuario nelle serate di sabato e domenica, dalle 20 alle 23, con diverse iniziative culturali e spirituali, che iniziano alle 20.30. Oggi si terrà il Rosario itinerante; sabato 9 la visita guidata al Santuario a cura del Centro studi per la Cultura popolare, domenica 10 la Via Crucis.



La basilica di San Luca

Piccola Missione sordomuti, da domani il Capitolo

La Congregazione religiosa della Piccola Missione per i sordomuti si sta preparando a celebrare il suo XVI Capitolo generale, in luglio nella residenza estiva in Badia di Montepiano (Prato). Dopo un opportuno corso di Esercizi spirituali (iniziati il 27 giugno), il Capitolo avrà inizio con la concelebrazione eucaristica di domani. «Vi chiedo - dice in una lettera agli amici padre Vincenzo Di Blasio, procuratore generale della Congregazione - la vostra preghiera per il buon esito dell'assise capitolare. Siamo chiamati ad eleggere il Superiore generale e i membri del Capitolo generale, a rivedere la vita della Congregazione alla luce dei nuovi orientamenti dettati dalla Chiesa per gli Istituti di Vita consacrata, ad aggiornare l'attività pastorale a favore delle persone sorde, scopo del carisma lasciato dal Venerabile Servo di Dio don Giuseppe Gualandini». Monsignor Gualandini (1826-1907), con il fratello don Cesare iniziò a interessarsi dei sordi nel 1849 a Bologna, dove nel 1850 avviò la scuola che divenne poi l'Istituto Gualandini per i Sordomuti. Fondò in seguito, sempre con don Cesare e poi con la Serva di Dio Madre Orsola Mezzini, la PMS con i due rami maschile e femminile.



Fondazione Hospice Seragnoli, il bilancio di missione

È stato presentato venerdì scorso il bilancio di missione della Fondazione Hospice Seragnoli che giunge al suo tredicesimo compleanno. «Crescono con la Fondazione - ha sottolineato Isabella Seragnoli - le relazioni che in questi anni abbiamo promosso, accompagnando, stimolando, i nostri interlocutori più importanti: restano famiglie e pazienti, che in questo tempo sono cresciuti, per numero e tipologia. Sono quasi 1150 le persone accolte nei tre Hospice e oltre 400 le visite gestite in ambulatorio, per offrire un intervento anticipato e quindi efficace a tutte le famiglie che a noi si rivolgono. Accanto a questo, cresce la nostra capacità di occuparsi di pazienti non oncologici, garantendo a chi soffre di una patologia diversa le stesse cure e le stesse attenzioni capaci di restituire dignità ad un percorso - spesso molto lungo - di malattia. Questa esperienza sarà preziosa per poter accogliere, con speciale ed esclusiva attenzione, i bambini e le loro famiglie che saranno ospitati nel nuovo Hospice Pediatrico al quale stiamo lavorando. Interlocutori collettivi sono anche le imprese. A quelle locali, che hanno accompagnato fin dall'inizio la costruzione di un progetto che è patrimonio di tutta la comunità, gradualmente si affiancano realtà che escono da questo territorio, a conferma di un lavoro fatto bene e che ci rinfancia. Proprio dalle imprese - e ai donatori individuali, irrinunciabili per la continuità con la quale ci sosteniamo - dedichiamo a partire da oggi un rinnovato programma di partnership, ricco di occasioni di confronto culturale e sociale, con l'obiettivo di stimolare l'incontro e il confronto e costruire un network di relazioni che restituisca il senso del contribuire insieme ad un obiettivo comune.

Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Punto fisso della programmazione giornaliera le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



in memoria

- Gamberini don Fernando (1966)
Scanabissi don Paolo (1975)
- 7 LUGLIO**
Morotti don Paolo (1982)
Fraccaroli monsignor Arnaldo (2007)
- 4 LUGLIO**
Masetti don Vincenzo (1990)
- 8 LUGLIO**
Gheffi don Guerrino (1970)
- 9 LUGLIO**
Stanzani don Galisto (1966)

Nasce la materna al Villaggio del Fanciullo

La Polisportiva Villaggio del Fanciullo completa la propria offerta formativa. Dal mese di settembre, infatti, oltre all'Atelier dei Piccoli, l'accogliente nido per i piccoli che può ospitare fino a 28 bambini da 1 a 3 anni, è nata la materna che potrà avere fino a 25 bambini da 3 a 6 anni. L'equipe educativa della nuova materna è composta da due maestri, un'educatrice professionale, una collaboratrice, una coordinatrice educativa e pedagogista, una responsabile educativa e da alcuni atelieristi per attività particolari. Per quanto riguarda la struttura, è tutta blu, con un bel giardino naturale, pieno di piante, alberi su cui arrampicarsi e frutti da assaporare. Ogni settimana è proposta acquaticità in piscina e durante l'anno saranno proposti percorsi ad epoche, seguendo il ritmo naturale dell'anno e quello dei bambini che ogni volta creano il gruppo di lavoro. Tra le proposte anche la psicomotricità



L'atelier

Ad Anconella festa grossa per la Vergine del Carmine

Quest'anno la festa grossa nella chiesa di San Vittore di Anconella, sussidiaria di Barrolo, inizierà venerdì, con una visita alla chiesa, guidata da Eugenio Nascetti del «Gruppo di studi Savena Setta Sambro». Questo sarà il programma delle tre giornate di festa. Venerdì alle 20 Rosario, alle 21.15 la visita culturale intitolata: «Alla scoperta della chiesa di San Vittore e borgo di Anconella». Sabato alle 17.30 Rosario, alle 18 Messa e alle 21 Messa dialettale «Onna belà leziàn», presentata dal gruppo teatrale «I amigh ad Granarol». Domenica alle 11.30 Messa solenne in memoria di parroci e sacerdoti defunti, nati di Anconella. Alle 15 concerto di campane e alle 16.30 Rosario, seguito dalla processione con l'immagine della Vergine del Carmine. Dalle 17.30 gonfiabili per i bambini, alle 20.30 spettacolo di ballo «Chorus academy show» e al termine estrazione biglietti della lotteria. Sabato e domenica sera aprirà lo stand astronomico con crescentine, pasta al ragù, minestra di fagioli, pasta ai ceci e tanti dolci casalinghi. Il ricavato sarà devoluto per le opere di manutenzione della chiesa e della canonica adiacente, recentemente ristrutturata e pronta ad accogliere gruppi per ritiri spirituali. Per info, contattare il parroco don Enrico Peri (tel. 0516544569).



La chiesa di Anconella



C'era una chiesetta al Ponte delle Lame

Dopo l'interramento dei canali presenti a Bologna effettuato nel dopoguerra la prospettiva è decisamente mutata ed oggi il settecentesco santuario della Visitazione si pone all'incrocio tra due importanti strade della città, la via Riva Reno e la via delle Lame.

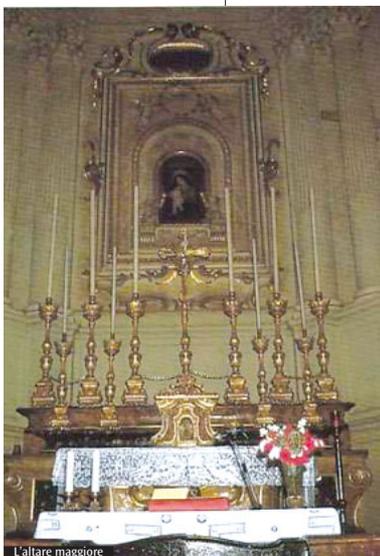
DI SAVERIO GAGGIOLI

Una piccola chiesa situata all'incrocio tra due importanti strade della città, via Riva Reno e via delle Lame: è il santuario della Beata Vergine della Visitazione al Ponte delle Lame, che ricorda appunto la visita della Madonna a santa Elisabetta. La chiesa, oggi afferente alla parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo, è nata in concomitanza con un evento storico di primaria importanza: la discesa negli Stati italiani dei Lanzichenecchi dell'imperatore Carlo V e il sacco di Roma da loro compiuto nel 1527. Al loro passaggio lasciarono, anche a Bologna, un'epidemia di peste. Questo drammatico evento portò la gente ad affidarsi sempre più alla preghiera davanti ad una immagine della Madonna dipinta su una pietra, collocata all'interno di un tabernacolo

sul Ponte delle Lame. È bene ricordare che Bologna era molto differente da oggi, in particolare per quello che riguarda i canali presenti in città e per l'interramento dei quali si attenderà fino al secondo dopoguerra. Ecco quindi un aspetto del tutto diverso e più caratteristico per la forma urbis ed ecco spiegata la citazione del Ponte delle Lame. Tornando all'epidemia di peste scoppiata nel Cinquecento, le preghiere alla Vergine sortirono la grazia sperata e la cessazione del morbo. Questo portò alla costruzione di un primo piccolo oratorio ad opera della Compagnia dei Santi Filippo e Giacomo, presto affiancata dalla Confraternita della B.V. della Visitazione, che concluse dopo una ventina d'anni nella precedente. Un luogo di culto più ampio venne riedificato nel 1764 in stile barocco e su progetto di Marco Antonio Bianchini. Mentre all'esterno la facciata restò incompiuta, all'interno la chiesa venne impreziosita con molte opere d'arte. L'averla posta sotto la cura della Confraternita dei Poveri di S. Rocco, garanti all'odierno santuario una serie di importanti arredi, compresa una cassa d'organo e una statua lignea del santo, entrambe risalenti al XVII secolo. L'edificio, a una sola navata, può

vantare anche interessanti decorazioni a stucco di Giovanni Battista Canepa e le statue dei quattro evangelisti, opera di Filippo Scandellari nella seconda metà del Settecento. Non secondario un dipinto di sant'Antonio da Padova del XVIII secolo di scuola bolognese. Sull'altare maggiore è collocato l'affresco cinquecentesco della Madonna con Bambino, che ha subito alcuni ritocchi nel corso dei secoli e che venne sostituito nel corso dell'Ottocento da un gruppo scultoreo proveniente dalla chiesa di S. Mamante, per poi tornare al suo posto. Ai lati dell'ancona sono presenti le due statue dei santi Filippo e Giacomo. Il 16 luglio 1942, l'allora Arcivescovo Nasalli Rocca dichiarò la chiesa santuario mariano. Eravamo nel pieno della seconda guerra mondiale e, pur trovandosi in una delle zone più colpite dai bombardamenti, il santuario non venne distrutto. La festa principale del santuario è celebrata il 31 maggio, con una Messa solenne. Durante tutto l'anno, sono officiate Messe nei giorni feriali alle 18.15 nella cappella interna (ingresso da via Riva Reno); la prefestiva del sabato è allo stesso orario, ma in chiesa (ingresso da via delle Lame), così come la Messa festiva (alle 11.30).

“
Il luogo di culto è nato dopo il sacco di Roma compiuto dai Lanzichenecchi nel 1527 e l'epidemia di peste che lasciarono a Bologna al loro passaggio. Cessato il morbo per grazia della Vergine, venne costruito il primo piccolo oratorio



L'altare maggiore

Dalle fabbriche ai più poveri

Don Giovanni Vignoli, dal '70 rettore di S. Maria della Visitazione, ricorda gli anni della formazione al Seminario Onarmo per cappellani del lavoro

«Il 23 novembre di quest'anno festeggerò i sessant'anni dalla mia ordinazione sacerdotale, mentre dal 1970 sono rettore del santuario di Santa Maria della Visitazione, quando sono subentrato a don Filippo Cremonini nella cura di questo luogo. Ringrazio il Signore per avermi accompagnato in questo mio percorso di vita consacrata a sostegno dei più poveri». A parlare è don Giovanni Vignoli, ottant'anni lasciati alle spalle da tempo ma d'intelletto vivacissimo e pronto a snocciolare i suoi molti ricordi, rettore del santuario di S. Maria della Visitazione al Ponte delle Lame e incaricato per gli animatori degli ambienti di lavoro. A questo proposito, don Vignoli ricorda la sua provenienza «dal Seminario Onarmo per la formazione dei cappellani del lavoro, fortemente voluto dal cardinale Nasalli Rocca, assieme allo stesso Seminario arcivescovile. La profonda attenzione del cardinale verso i sacerdoti trovò espressione anche nella celebrazione annuale della festa del Curato d'Ars, patrono dei parroci; fondò poi «l'opera dei settanta sacerdoti» per la promozione delle vocazioni. Don Filippo Cremonini, mutuata l'esperienza veronese di don Giovanni Calabria, aprì a Bologna il Collegino dei Buoni Fanciulli, piccolo seminario per i figli del popolo. Da qui usciranno sacerdoti

come don Angelo Magagnoli e don Citalio Salmi. Nel 1949, per elezione canonica del cardinale Nasalli Rocca, il Collegino diventerà Seminario Onarmo (Opera di Assistenza Religiosa e Morale agli Operai) per la formazione dei cappellani del lavoro. Don Filippo, come detto, sarà per tanti anni parroco-rettore della chiesa della Visitazione delle Lame e primo cappellano del lavoro presso la Manifattura Tabacchi. «Io stesso» prosegue don Giovanni «sono stato tra i primi cappellani del lavoro di Bologna e ho formato molti altri sacerdoti, incaricato da monsignor Baldeelli, allora presidente della Pontificia Opera Assistenza. Sono stato in molte storiche fabbriche della città, come sostegno agli operai, a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Proprio in questo periodo il canale di Reno veniva interrato e così è mutata anche quella realtà sociale che ruotava attorno al santuario, sorto vicino all'opera di tante lavandaie e tabacchine della Manifattura che lavoravano nella zona». «Nel corso dei decenni - conclude il sacerdote - abbiamo proseguito l'opera di vicinanza e sostegno ai più poveri che continuo costantemente a ricevere, cercando anche di realizzare lavori importanti per la chiesa e l'accoglienza dei numerosi fedeli, come il riscaldamento, le campane elettroniche e il rifacimento del pavimento».

Saverio Gaggioli

Don Giovanni è succeduto a don Filippo Cremonini, per molti anni parroco-rettore del Santuario

La devozione mariana in città

Con questo primo numero di luglio di Bologna Sette, iniziamo la quarta edizione della rubrica dedicata ai santuari della nostra diocesi. Siamo partiti, nel 2013, dai luoghi di devozione mariana della montagna, immersi nella pace e nel silenzio tra boschi di castagni, anche ad altitudini importanti. Abbiamo proseguito, i due anni successivi, con i molti santuari presenti in pianura, altrettanto oggetto di visita e preghiera da parte di comunità attente alla storia e alle tradizioni. Quest'anno il nostro viaggio si conclude a Bologna, alla scoperta di importanti segni di spiritualità, arte e storia presenti nella nostra città: testimonianza della devozione popolare alla Vergine Maria che trovano qui quel riferimento tanto speciale quanto caro ai bolognesi di ogni generazione. La B.V. di San Luca. Dall'alto del Colle della Guardia, il vegliare discreto sui suoi figli nel corso dei secoli, l'appuntamento della discesa in città nel mese di maggio, le salite al Colle attraverso lo storico portico, sono occasioni di intensa partecipazione popolare. Ma, come detto, la devozione mariana bolognese, non è soltanto San Luca. Così accompagneremo i lettori attraverso santuari più o meno noti, talvolta chiese parrocchiali, comunque tutti ancora oggi sotto la cura di sacerdoti e comunità di religiosi che ne assicurano la sopravvivenza, nel solco della tradizione. Solo per citarne alcuni: la B.V. del Soccorso, la Madonna della Pioggia e quella del Suffragio, S. Maria della Vita, S. Maria della Pace al Baraccano, S. Maria Lacrimosa degli Alemanni e la Madonna del Monte. Buona lettura. (S.G.)